

www.e-rara.ch

Sei libri della cosmografia universale, ne quali secondo che n'hanno parlato i piu veraci scrittori son disegnati, I siti de tutte le parti del mondo habitabile & le proprie doti

Münster, Sebastian

[Basel], l'anno 1558 nel mese di Marzo

Universitätsbibliothek Basel

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-136181>

[Della Grecia]

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

DESCRITTIONE

della Grecia anticamente una delle piu

degne nazioni di Europa, ma hora disertata da
Turchi, che ui signoreggiano.



Grecia regione di Europa detta Hellas, da un Greco, che ui signoreggiò largamente. Questa regione secòdo Plinio mutò spesse nome che pigliaua da diuersi prencipi, ma Grecia nome fu il piu fermo. Ella comincia dallo stretto dell' Isthmo, & stendendosi da settentrione à mezo di, oue nasce il sole à gli Egei, & doue tramonta à gli Ionij confina al mare. Termopile la diuidono si come Appenino l' Italia. I monti ultimi ad occidente chiamano Oeta, & il piu alto Callidromo, p la cui ualle si ua al golfo Malliaco largo sessanta passi. Quest' e la sola uia militare, per la quale si puo còdurre essercito, non si trouando resistentia. Gli altri luochi sono tanto aspri & intricati, che à fatica ui possono andare huomini espediti. Pile cioè porte si nomano & dalle calde acque, che ui nascono Termopile. Sono uolte al mare A carnania, Erolia, Locri, Foci, Boeotia, Euboea, quasi unita à terra ferma. Attica & la Morea s' estēdone piu in mare cò diuerse foggie de monti, & uer settēdione è rinchiusa dall' Albania. Magnesia, Tessalia, Pthiothe, & dal golfo Malliaco.

La Morea parte piu della Grecia.

LA Morea si unisce all' Attica cō l' Isthmo, & fu gia detta rocca di Grecia, per che oltre la nobilita & potentia de gli habitatori esso luoco di mostra una maestà imperiale. Sonouì molti golfi & promontori. La sua forma è di Platano quasi di u' gual larghezza, l' Isthmo è largo cinque ò sei miglia & caudò questi golfi Demetrio Re, Cesare Dittatore. Gaio & Nerone cō infelice successo, si come fu poi manifesto. I principi Greci quando la potentia Turchesca penetrò in Europa, fecero un muro da un mare all' altro separando la Morea dalla Grecia: & chiamarono quel muro Hefamilio per la distantia del luogo. Latini chiamano quella prouincia Morea, doue si comprende Messania, Laconia, Argo & Arcadia. Amurate presa Tessalonica, Bœotia & Attica rouinò quel muro & impose tributo annuale à quelli dalla Morea che si rederono. Dopo Christiani, per non pagare il tributo rificero il muro ma furono dal Turco puniti in denari, di nuouo rouinato l' muro, & diuennnero soggetti al Turchesco Imperio.

Diuisione di tutta Grecia di Europa

nelle sui regioni, & terre particolari.



Laconia o Laconica, Lacedemonia,

detto ancor Sparta.

Licurgo.

LAconia è nella Morea. Fu nomata Ebolia et Lacedemonia, da Lacedemonio che l' edificò chiara & potente: Nomossi ancor Sparta de Sparto figliuolo di Foronio. Licurgo gran filosofo la ornò con ottime leggi per che erano per adietro stati i Lacedemoni poco ac costumi che gli altri Greci Licurgo adunque animosa-
mente



mente mutò tutte le leggi & antichi istituti del loro uiuere. E lesse prima 28. uecchi che sedessono cō duoi Re prouedendō, che non crescesse molto il dominio popolare, & che potentia spirasseno alla tirannia, Vietò l' uso dell' oro et dell' argento fece denari di ferro, & all' hora finalmente fu leuata uia l' occasione di robbare. Et tinsē cō aceto quel ferro ardente, co' quale faceua i denari, per che fusse ad altro uso inutile & caccio dalla città tutte le arti, che lauorasseno in oro, benchē gli artefici le uatò uia l' uso dell' oro, si partirono spontaneamente, non usando altre genti denari di ferro. Et per leuare dalla città ogni uiuere delizioso, institui conuitti publici, doue concorressero pouere & ricchi mangiando di uno istisso cibo. I ricchi di questo sdegnati gli cauarono un' occhio con un bastone per cio fu ordinato, che spartiti non entrassero nel conuito con bastone. Tutti conte ribeuiuano ogni anno per questo conuito un mezo di farina 8. con di uino 5. mine di formaggio, & due mine & meza de fichi. I fanciulli frequentauano questo conuito, come seole di temperantia, doue imparauano il parlare ciuile, à giocare piacouelmente, & non pungersi mottegggiando, le uergini si esercitauano al corso alla palestra, al desco, al dardo, accioche, lasciati l' ocio femminile diuenissero robusti à sopportare i trauagli. I fanciulli d' anni sette si esercitauano con i loro uguali. Imparauano lettere per necessita. Tondeuasi fin sulla cute andauano scalzi, l' anno 12. pigliauano una ueste à costume della patria non usando bagni ne fomenti. Dormiuano su letti di canne. Rubbauano qual che cosa de conuitti, & essendo compresi, sopportauano le batture non per che fusse male il robbare ma per che erano stati poco ingegniosi robbando. Licurgo, lasciata da parte la superstitione, permesse che si sepelissero i corpi nella città. Non era le cito ad huomo ne à femina por nome sopra la sepoltura senon à chi erano morti ualoro samete in battaglia. Et duraua il pianto lugubre undici giorni. Nō era permesso à cittadini di andare in

Leggi di Licurgo

Licurgo p̄ta nato di un occhio

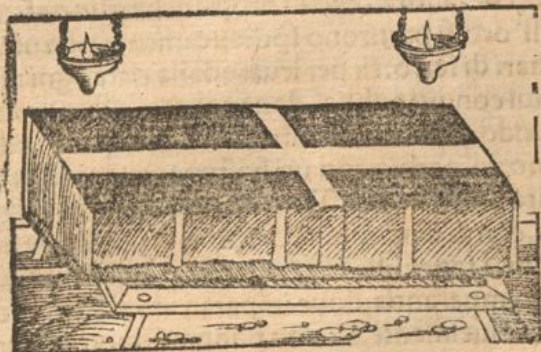


pellegrinatione & riportare alieni costumi. Et chi tornauano di pellegrinagio senza portare cosa, che giouasse alla Repub. era escluso dalla città, per che non pigliassero esterna disciplina. I Giouanni usauano una ueste tutto l' anno & non mangiua una piu delicata mēte, che l' altro, cōparauano le cose, pmutando le mercatantie senza denari. Faceua cōdure i fanciulli nel campo, per che passassero i primi anni in fatica. Dormiuano in terra nō mangiuaano menestra, ne ueneuano nella città, finche non erano adulti. Le uirgini si maritauano senza dote, per che si eleggessero le mogli, et nō i denari, & che i mariti piu seueramente correggessero le mogli, poi che non le riguardauano per la dote. Concesse l' honore grandissimo non à nobiliò à potenti ma à uecchi. Concesse à i Re la potēta di guerreggiare, à magistrati i giudicij, & le successioni annuali, al Senato la conseruatione delle leggi & al popolo di eleggere il Senato & i magistrati à sua uoglia. Ma per che queste leggi erano piu dure, che le passate, finse che Appolo fusse l' autore di quelle & per che fussero eterne, obligò con giuramento la città che non mutasseno cosa alcuna da lui ordinata, finche non tornasse dall' oracolo Delfico doue andaua à cōsultare se douea mutare b' aggiognere cosa alcuna alle sue leggi. Così andato in Candia ui fornì la sua uita, & morendo, comando che le sue ossa fussero gettate in mare, accioche Lacedemoni non si teneessero liberi dal giuramento: & mutassero le leggi.

Matrimoni

TTt 5 Ceremonie

Morti i Re de Sparti i cauallieri auisauano tutta Laconica della lor morte: le femine correuano per la città battendo in certe olle & tra tanto di ogni casa due liberi maschi & femina si uestiuano à duo lo con pena senò lo faceuano, & piangendo duramente diceuano che ogni ultimo Re era stato migliore de gli altri



Ma di quel Re che moriuo in guerra, metteuano la statua in un letto consumando dieci giorni nelle essequie: magistrati nò sedeuano à giudicare, ma era continuo pianto con formandosi con Persiani, per che morto i Re chi li succedea, liberaua ogni Spartiato, che fuisse debito al Re ò alla rep. Il Re nuoua de Persiani rimitteua à tutte le città il tributo, che erano debitorici. Vicino à Laconia è Malea p montorio steso 50. miglia nel mare, per ciò i nauicanti sono rispinti tre & quattro uolte nel mare il quale bagna Malea, tanto fiero et picoloso, con smouimēto di onde che nò possono trappassarui le nauì, se nò cō lūgo giro. Et è assai grāde in presa hauerlo trapassato anzi pare che le perseguiti poi che sono secure. Volse Demetrio Re, Giulo Cesare, Caligula, Nerone, & altri prouedere à questo pericolo tentādo di tagliar l'istmo per fare il uiaggio piu breue, ma il successo dimostro come il lor studio era uano.

Achaia Corinto.

Achaia lunga regio ne di Grecia, dal mare circondata eccetto da Settētrione, nominata da Acheo figliuolo di Gioue. Et è un'altra Achaia in la morea, doue Tebe, Boeotia, Megari, Achaia, tra la Morea è peninsola, unita da Serrentione à terra ferma cioè all' Isthmo oue fu già Corinto città prencipale di Achaia, che fu da Sifiso altro figliuolo di Eolo edificata, l'anno 80. di Moise, nomata Corcira ò Certhera, & poi che fu accresciuta, Efira. Fu poi rouinata, & di nuouo edificata da Corinto figliuolo di Oreste ò di Gioue, & nomata da lui Corinto. Ultimamente arsa da Romani nò più si è rifatta la sua rocca nomata Acrocorinto posta in alto & scocceso mōte, che sopra sta alla città, & era compreso dalla muraglia di quella. Romani uedendo questa città fiorire per ricchezze, & temendo che quando che fuisse concorresse con lor dell' Imperio, la rouinarono. Fu chiarissima per uasi di metallo. Strabone nel 4. dice. Corinto città ricchissima, che sopra sta all' Isthmo è commodissimo mercato & frequentato da mercanti, per che signoreggia à due mari uno di Asia l'altro uicino nel Italia. Era posta questa città nella bocca di Grecia come una clausura, & congiungeua quasi due mari diuersi. In questa città fu il nobilissimo tempio à Venere sacro, nel quale secondo 'l commune errore de gli antichi erano dedicate à questa Dea piu di mille nobili meretrici disposte à sotto porfi à forastieri, che ui ueniuaano. La città cingea quaranta stadij. Hebbe il terreno sterile, per ciò gli habitatori coltiuaauano i loro ingegni, & erano artefici piu ingeniosi, che in qualunq; altro luoco, la città uenne infame dalla molta lussutia causata dalla colpa de meretrici.

Corinto citta.

Romani rouinato Corinto.

Arcadia

Lib. IIII.
Arcadia.

997

Arcadia parte di Achaia Mediterranea, nel mezo della Morea è regione Mōtuo-
sa, & quasi tutti gli habitatori sono pastore. Giove detto Lisania fu in Arcadia
molto stimato per le sue chiare uirtu, fu nomato Giove per che essendo nobile,
fuggi ad Athene, & uedendo gli Atheniesi rozzi uiuer bestialmēte gli fece leggi
di uiuere ciuilmente, & hauendogli istituiti ne buoni costumi, gli ammoni, che hono-
rasseno i Dei, facēdogli altari tempj, sacerdoti, & altre cose utili. Atheniesi rozzi & sal-
uatichi uedendo questo con marauiglia lo riputauano Dio, & lo chiamarono Giove, fa-
cēdolo Re loro. Questo Giove hebbe il suo tempio in Olimpia città di Archadia, che fu
per antichità & culto uenerabile, auanti al quale era il bosco d' uliui saluatichi, di cui ra-
mi aggiunti si coronauano i uittoriosi. In questo tempio Giove adorato con somma ue-
neratione si nomaua Olimpjo, & i giuochi ogni cinq; anni celebratiui si chiamarono O-
limpij. Concorreua à questo tempio ogni cinque anni gente memorosa di Grecia & per
uissirare esso Giove il quale teneuano per cosa piu santa che fusse in cielo ò terra, & per
esso giuoco, che era tra i quattro cōtrasti di Grecia il piu celebre. Di q̄sti anni si comincia-
rono ad annouerare le Olimpiadi. si coronauano i uittoriosi d' uliuo saluaticho, di lau-
ro, d' apio, & di pino, si faceuano tali giuochi nella piena Luna & cominciua ad undici
del mese, & finiu a sedeci. Olimpia era lo spacio d' anni cinque nomato da Romani lu-
stro. Per cio computarono i tempi per le Olimpiadi in questo modo, l' anno primo ò se-
condo della prima ò secōdo ò ceterisima, cosi secōdo Eusebio, Christo nacq; l' anno 3 del-
la 194. Olimpiade, di onde si manifesta come la prima Olimpiade cominciò auanti Chri-
sto nato anni 776. come uederai moltiplicando 194. per 4. & aggingendoui anni 3. della
seguinte Olimpiade. Ma Eusebio mette anni 783. scriuendo che la prima Olimpiade co-
minciò l' anno del mondo 4424. & che Christo nacque del 5199. Fu chiaro Prometeo in
Arcadia di ingegno acutissimo, il quale ridusse gli huomini rozzi à buoni costumi. Egli
fu il primo, che formò statue d' huomo di creta, & con certa arte le in fuse spirito che la fa-
ceua muouere. Egli habitò nel monte Caucafo, & hauendo imparato Astrologia, la in-
segnò a gli Assirij & fu il primo che cauasse fuoco della pietra felice, secondo Plinio. Fio-
ri anco in Arcadia Atlante contemplatiuo, che trouò il corso delle stelle & fu il primo,
che parlasse tra Greci di Astrologia. Per cio finsero che egli portasse il cielo. Messenia
terza regione della Morea fertilissima, & bagnata da molti fiume fu da Lacedemoni ri-
dotta in seruitu trattando piu duramente quei popoli, che gli altri serui, accochenon piu
si ribellassero.

Anni dell' O-
limpiadi.

Metone, Argo, Epidaurò.

Modona, gia Metone èl al litto della Morea, al cui assedio Filippo Re di Macē-
donia perde un occhio per una saetta. Nel 1471. Mahumeto Re di Turchi presa
la Morea meno uia i Christiani prigioni. Tuttauia Venitiani mātennero Mo-
done, Corone & Sonico, le quali città hora sono al Turco soggette. I peregrin-
ni, che andauano à terra santa pigliauano porto à Modone & hora uāno à Santo & Hia-
cinto, Venitiani hora tengono nella Morea Maluasia rocca & Neapoli città, il rimanen-
te possiede il Turco. Nel 1500. Il Turco assediando Modone strettamente con 500. pezzi
di artiglierie tra le quali ne erano 22. piu terribili de gli altri intentissimo ogni di di assal-
tar le muraglie. Così affediati ricomandandosi à Dio non uoleuano rendersi al tiranno:
ma preualendo il nimico & mancando gli affediati essi Tutti i Christiani maschi, fem-
mine, & fanciulli si ridussero à certe case, doue offerendosi à Dio si arsero, uolendo piu
tosto morire, che uenire in potere del tiranno. Alcune donne si gittauano in mare con i
fanciulli per fuggire la cattiuaita. Venitiani poco auanti haueano in 15. giorni rinchiusa
l' lthmo con un muro da un mare, all' altro con due fosse fatte da 30. mila huomini, &
seruendosi delle pietre dell' antico muro, ma il tutto fu uano. A medesimo tempo il
Turco tolse à Venitiani Naupato hora Leponto città non lontano da Corintho.

Argo



Argo regione & città nella Morea riguarda al oriente. onde si nomano Argi & Argiui li quali quando uederrano alcuno uiuere ociosamente, uoleuano che rendesse cōto di che uiueua, il che si offeruassero Christiani, facilmente si trouerebbero i ladri anzi haue rimo meno saratani & boffoni, & gagliardi mendici i quali tutti. si ingrassano dell' altrui sudore Hērico Imper. terzo nelle nozzo fatte in Inghelheim scherni benissimo simili ingannatori. Epidauro città nel golfo Saronico forte per natura circondata de monti, & nobile per lo tempio di Esculapio, doue la notte dormiuano gli infermi dicendo che quel Dio gli sanaua in sogno. Troezeni nobile terra, che sporta al mare come penin sola per 15. stadij fu nomata Afrodisia, Saron, Pofsidonia, & Polonia. Ateneo Cosmografo dice che la donna grauida beuendo uino Troezeno. si sconcia. Il golfo Sarōnico dal fiume Sarone detto, si noma Troezeno.

Grecia esteriore.

Per Grecia esteriore intēdi le terre di Grecia, che sono fuori della Morea come Attica, Tessaglia, Achaia, Beotia, Focia, Etolia, Locri, Epiro, &c. Tessaglia è campo largo & piegato curuo, da mōti da oriente Pelion & Ossa monti, da occidente Pindo, da settentrione Olimpo, da mezo di Othrin: Da Pindo sorge Peneo fiume, con lucide acque uerdeggianti ripe, & risuonante per lo canto di uarij uccelli. Achaia & Hella da nostri Grecia fu da Greco padre di Attis donzella nominata. Si stende dall' Isthmo Corinto & à litti del mare Egeo, sin' in Macedonia & Tessaglia, la quale insieme con Bœotia rinchiede suo nome. Et quantumque Attica fuisse sassosa & sterile tuttauia fu comendata sommamente & chiamata stanza de Dei, sono in Bœotia le piu degne città Megara della quale fu Euclide p̄cipe di Geometri, & Thebe patria di Bacco, & di Hercole, che fu poi da Alessandro rouinata. Focide picciola regione & il mōte Helicon, doue fu edificatò il r̄chilissimo tempio di Apollo. sotto 'l quale fu Delfi terra. Altri dicono che in Parnaso fu edificato quello tempio, del quali dopoi ragione remo piu à lūgo. In Attica fu Atene città madre delle lettere liberali, piu chiara, che qualunq; altra di Grecia. Il suo sito era giocondissimo doue si riduceuano tutti di Grecia, afflitti in guerra ne loro paesi. Riceueua sicuramente inauicanti. Fu generale studio del mondo, & nō era tenuto, p̄ dotto chi non haueua studiato in Atene. Strab. scriue che fu nel pianodi Atene una pietra d' intorno la quale si habitaua, & che uī era il tēpio di Minerua il cui simulacro crede uano, che fuisse caduto da cielo & oue nodriunano le uergini & un p̄petuo fuoro. Questa



Questa città fu nomata Cecropia, da Cecropo Re, & Mopsopia da Mopso, & Ianio Minerua da Iano figliuolo di Iafet: & finalmente Athene da Minerna detto da Greci Athena. Dice si che Minerua uergine trouò larte della lana, il tessere, e molti altri artificij, per cio fu tenuta per Dea celebre. Et per che ogni suo trouamēto procedeua da ingegno & sapientia, finsero lei esser nasciuta dal ceruello di Giove. Rifacendo Cecropo Atene di cesi che di subito forse acqua copiosa, et ui fu trouato un' albor d' oliua. Ei interrogādo

di q̄sti prodigij Apollo Delfico egli rispose che l' oliua significaua Minerua, & l' acqua Nettuno cugino tra loro & Dei, ma che era in arbitrio de cittadini di nominar la città da qual Dio essi uoleffeno. Et essendo cōcorsi tutti maschi et femine, i maschi uoleuano Nettuno & le femine Minerua, le quali uinsero in questo, che da essa Minerua fu nomata la città. Ma Poeti dicono. che Nettuno & Minerua edificarono Atene, & che cōtendendo tra loro di porle il nome, presente gli altri Dei si conuenero in queste, che qual di essi per cuotendo la terra, produceffe migliore cosa desse il nome alla città Nettuno per cossela terra col tridente, & produffe il cauallo augurio di guerra: & Minerua lanciata l' hasta, produffe l' oliuo albero di pace, il quale fu per giudicio de di Dei giudicato piu utile & così la città, fu nomata Atene. Ateniesi nō uēnero di altroue, ma nacquero in quel luoco doue habitano. Esi prima insegnarono l' uso della lana & dell' oglio, erare semina à questi che mangiauano ghi ande. le lettere la eloquentia & la ciuile disciplina: hanno Atene come per un tempio. Cecropo fece tre leggi sopra le donne per placare Nettuno, da quel

Fintioni de poeti circa Atene.



le posposto, cioè che niuna donna entrasse in senato, che niuna chiamasse i figliuoli del suo nome et che nō si nominasseno Atente si ma Attiche. Dice si che Ateniesi possederono nella Morea 12. città et che ne edificarono 17. nel litto d' Asia minore tra le quali Efeso fu bellissima & fatta da Anrioco regina di Ionia Asiana. Dracone fece leggi ad Ateniesi, le quali per che assagnauano pena di morte per leggieri mancamenti, furono da Solone salatinio. Per cio Demade diceua che Dracone haueua scritto le sue leggi cō sangue: Solone uietò per legge che dānati di parricidio o di tirannia non hauesseno magistrati et parimenti quelli, che essendo la città in seditione, uis accostauano ad alcuna delle parti, non si uolēdo prender cura del commune. Et fu mirabile, quella legge, che la femina alla quale toccaua mari

Dracone leggislatore.

Legi di Solone.

to poco otto al cui potesse eleggere un parente del marito che giacesse con lei. Vieto il pianto ne funerali aliene. Non erano tenuti i figliuoli a uedere il padre che non gli hauesse dato qualche arte, che i padre non fussero ueduti da i bastardi per che chissì da alle meretrici, mostra che non procura di generare ma di darsi piacere. l' huomo trouato in adulterio, si poteua uccidere senza pena alcuna. Chi uiolaua una uergine, pagaua diece dramme. Chi cōduceua un lupo prigione riceueua del publico cinque dramme, e cōduceua una lupa haueua una drāma, q̄sto era il prezzo di una pecora, & quello di un due. Usauano specialmente gli Ateniesi di per seguitare questa bestia, che nuoce così gli animali come à i cāpi, comādo che fusseno nodriti et ammaestrati dal publico i figliuoli di coloro, che fussero morti ua loro samene in guerra, per animare gli altri à cōbattere per la patria Volse medesimamente chi hauno perduti gli occhi in guerra fusseno del publico nodriti. ordinò cō somma prudētia che i tutori nō habitassero cō la madre de pupilli



pupilli, che non fusse fatto curato colui, al quale uenisse l'heredita dopo la morte del pupillo, che fusseno cauati amendue gli occhi à che ne hauesse cauato uno al proffimo. Et non pigliare quello, che non ui hai posto, chicontrafara sia punito nella uita, che fusse ammazzato il prencipe trouato embriaco. Auiso gli Ateniesi che offeruassero i giorni secondo la Luna, concesse che fussero portati fuori del iterritorij Attici di ogni sorte de frutti, mele & cera. Nuouo leua che fusse tolto per cittadino chi non era artefice, & che uenisse con tutta la sua famiglia, o uero che fusse in perpetuo della sua patria. Ma questa città già florida per muraglie naturali edificij arme, ricchezze huomini prudentia & sapientia, hora è picciola terra Sethina. Tuttauia in quel sasso doue fu già il tempio di Minerva è una rocca, per sua grandezza & fortificatione famosa in tutta la Grecia.

Oraculo Delfico.

IN Focide furono due celebri città, Elatea et Delfica al monte Parnasso in fondo sasso & difesa da esso monte & da sassi uicini. Il tempio di Apollo Delfico fu nel monte Parnasso su la rupe scoessa d'intorno, & il concorso de gli huomini ui fece la città. Così quel tempio & la città non era difesa de muri, ma da precipitij, fattiui da natura tanto che non si la se daua piu marauiglia la fortezza di esso luoco, o uero la maestà del tempio. Dicono alcuni che il tempio di Apollo fu edificato di cinque



pietre soli in sieme co' l santuario, da Agamede & Trofonio. La rupe del sasso nel mezo, si disposaua in forma di Teatro. Per cio con strepito d'huomini o ditròbe ribubaua un gran suono. Il che faceua quel luoco piu uenerabile à gli ignorantij. Nella parte ritorta di questa rupe quasi a mezo l'altezza del monte era un picciol piano con un foro, p' fondo officina di satana di doue un uento, freddo che spiraua, faceua furiare gli indouini, li quali ripièdi Dio anzi di satana dauano loro risposte. Stauano sopra ql foro uergini, sacerdoti, & indouini

pitij, che rispòdeuano, alle interrogationi loro fatte. Visti uedeuano molti et ricchi doni di Re & popoli non solo di Grecia, ma quasi di tutto l mondo che manifestauano la gratitudine di chi gli offeriuano & i risponi de demoni, i quali tanto guardauano questo tesoro che niuno huomo ardiua di toccarlo, & Xerse Re di Persia, uenuto per le sacchgiare la Grecia, uolendo spogliare questo tempio, corse gran pericolo: per che scendeuano dal monte duò gran sassi con certi infuocati toni & lampi dal cielo & chi ui erano asceti furono precipitati come pazzi & morirono per opera del demonio 4. mila huomini secondo Trogo. Il medesimo auenne à Francesi sotto Brenno, uolendo spogliare questo tempio. Cadde per terremoto buona parte del monte che ne uccise assai seguendo tuoni, saetti, gragguola, che gli ritrasse da tale sacrilegio. Breno desperato di tanta rouina si uccise con un pugnale: & Delfici liberati da questo pericolo laudarono Apollo. Così puo il diu uolo à gli infideli smouere, l'aria & causare tali fortune, per tenerli, con timore nella falsa religione. Dice si che Apollo Delfico fu inuatore della medicina, cognitore delle uirti delle herbe, autore del uerso, p'sidente dell'indouinare perito di farettare & di suouare, & trouò la citara: per cio fututano per Dio del Fitono & della sapientia, como lo celebrano i Poeti.

Francesi da
sassi oppressi.

MACEDONIA.

ALbania fu parte di Macedonia uoltata ad occidète, doue fu Durazzo & Apollonia città anticamente celebre, si pensa che uenisseno di Albania uicina à Colchi in Scithia Asiatica, si come spesso le Barbare nationi hanno occupato le prouincie di Greci, & d'Italia. Signoreggiò In questa prouincia. Georgio Scanderbego, che consumo sua uita con l' battendo per la fede eccetto gli anni puerili, che stette in puotere del Turco, & egli selo tenne quel paese nell' Euangelio. Velona picciola città in Albania & in porto di mare è poco lontano dall'Italia. Macedonia fu detta Emathia da Ematho

Ematho Re. Fu
la, che con pr
da mezo di l
una da mezo
Adriatico po
di Augusto
ente città fam
il quale sde
Ma lani' Am
penitencia, la
fortissima
za della città, h
littura & copi
ondo Giouani
Ma Ammurare
Albania, ta
celebre per du
L' imperio si
ella è al presen
Christiani, & T
in capo un u
questo modo fo

Ominciani
Filippo no
nari. Prim
Ultrici, &
a al suo ser
del Re de
ogni uitto
meua tra le ci
niti & quietor
al comune
ra di Thebe à
operati, p' ch' ha
di Apollo, & fa
ono Focesi, ma
tepanite un sa
o & ando à com
di hauer uiol
ni & era tenu
ando fede à co
ne le perdon
con perfidia
ndo tra loro
no. & non gi
ggiogi Gr
ne un regno
Albania A
ente celebra
tra Alessa
ad un passo s

da Ematho Re. Fu da principio stretto paese ma l' ampliarono i suoi Re con la uirtu in tal guisa, che con predeua cento & cinquata popoli: stendosi tra 'l mare Egeo, & l' Adriatico & da mezzo di la cuoprono Tessaglia & Magnesia. All' haltro tocca la Macedonia & Illiria una da mezzo di l' altra da Settentione. Durazo prima Epidauro, è rouinata nel litto. Adriatico poco in far terra è Apolonia, istituita con ottime leggi. & famosa per lo studio di Augusto Cesare, che ui imparò lettere Greche. Nell' altro litto è Tessalonica, potente città famosa per una epistola di S. Paulo, & per lo crudele furore di Teodosio Impat. il quale sdegnato per che haueano ammazzato i giudici fece uccideret 1000. di popolo. Ma sant' Ambrosio non lasciando intrare in chiesa quest' Impadore lo costrinse a far penitentia, la quali egli humilmente accettò. Questa città fu con argini fossi & muraglia fortissima con molte torri & di guali distantia & bellissimi edificij da in ogni contrata della città, haueua i suoi tēpij p doni & santità uenerabili. Et essendo con ottime leggi istituita & copiosa di ogni bene, uenne in mano di Andronico per heredità, il quale odiando Giouani suo fratello, che haueua hauuto il gouernò del regno la diede a Venetiani: Ma Ammurate la tolse a quelli & prese tutta la Macedonia sin a mōti di Peonia, che chiamano Albania, tale è il mutamento degli Impij, & la gloria humana. Questa Macedonia celebre per dua gran Re Filippo & Alessandro, la quale soggiogata Grecia & Tracia stese l' Imperio sin' alla India, ma hora è al Turco soggetta. Ma tornando a Tessalonica, essa è al presente gran città alquanto minore che Costantinopoli doue uiuono Giudei, Christiani, & Turchi, ma sono in piu numero i Giudei che ui hanno 80, sinagoghe portano in capo un uelo di color giallo, Christiani lo portano azurone Turchi biancho & in questo modo sono conosciuti uno dall' altro.

Guerra Macedonica sotto Filippo.

Cominciando il regno Macedonico si leuarono molte genti per opprimerlo & Filippo non petendo a tutti resistere con alcuni si confedero, altri acchetò cō denari. Prima guerreggio con Ateniesi, & gli uinse con insidie. Guerreggio con Illirici, & prese Larissa città, Vinse i Tessali bramando di aggiugere la lor cauallaria al suo esercito & fare un corpo di pedoni & caualli. Tolse p moglie Olimpia figliuola del Re de Molossi & assediando Modone una saetta gli caud un' occhio, tuttauia benigno uitto rioso uarso quei popoli. Filippo adunque insidiando alla libertà di tutti manteneua tra le citiale cōtentioni, soccorreua a gli inferiori, & in questo modo soggiogò i uinti & i uittoriosi. Tebani causarono questo malo che accusarono Lacedemoni & Focensi al cōmune cōcilio di Grecia: in colpauano Lacedemoni ch' haueano occupato la rocca di Thebe a tēpo di guerra, & Focēsi ch' haueuano saccheggiato Boetia. Focēsi desperati, p ch' haueano petduto i terreni, le mogli & i figliuoli presero il tesoro del tēpio di Apollo, & fatto un' esercito mossero guerra a Tebani, Ateniesi & Lacedemoni aiutarono Focēsi, ma Tebani & Tessali tolsero il Re Filippo per capitano. Egli come se uollesse punire un sacrilegio nō defendere Tebani, uolse che i soldati si coronasseno di lauro & andò a combattere come guidato da Dio, confisse i Focensi castigandoli con morte di hauer uiolpato la regione. Questa impresa rēde Filippo glorioso appo tutte le nationi & era tenuto uicino a Dio poi c' haueua uendicato la loro ingiuria. Ma non os seruando fede a compagni saccheggiò nimicamente quelle città, delie quali era stato capitano ne le perdonò a tempij. Indi passò in Capadocia iui guerraggiando medesima mente con perfidia l' aggonse al regno di Macedonia. Due fratelli Re di Tracia contendendo tra loro elesero Filippo per giudice, il quale uenne a giudicare con l' esercito in punto, & non gia da giudice ma come ladrone, priuò amendue i fratelli del regno. Dopo soggiogò i Greci, che erano in graue discordia auuolti & in qsto modo fu di molte natione un regno solo. Non rugrandò anchora i suoi propinqui: anzi caccio dal Regno di Albania Arisban suo parente, dopoi uinse in battaglia il Re de Scithi. Finalmente celebrando le nozze con Cleopatra figliuola del Re d' Albania, mentr che andaua tra Alessandro suo figliuolo, & il genero. Pausania nobile Macedono l' uocife ad un passo stretto per ordine, come si crede di Olimpia madre di Alessandro, che si doleua

Clementia di Filippo.

Astutia di Filippo.

doleua di esser repudiata. Altri dicono Pausania hauer congiurato in absentia d' Alessandro contra Filippo ma che esso tornato uittorioso di Armenia, sperando anchora suo padre ui se cōdure Pausania, che fu da esso Filippo ammazzato il quale uēdicatosi, morì lizetamēte. Filippo si delettò d' arme, & de cōuiti, & quātumq; sempre rapiua, era sempre pouero. Contendeuano ò lui misericordia & inuidia. Era piacer le' a insidiatore, tentaua le amicitie per suo utile & fu chiaro per elequentia.

Alessandro ottiene la monarchia.

Alessandro detto Magno successe al padre, & cominciò a soggiogare l' Asia con cotanti uelocità che parue andare uolando piu tosto, che correndo, per che tardando, forse si harebbe mutata la fortuna. Scriuono de sua fatti egregij nell' Asia, Dicono gli antichi, che egli passò 'l Bosforo prese Sardi città di poi Mileti.



Asia minore, Armenia, Iberia, Albania, Syria, & Egitto. Passò Tauro & Caucafo monte famosi, & superati Medi & Persiani, uēne in Italia, ultima regione di oriente, ne uolse andare occunque intese, che era andato Libero & Hercole. Meno se co huomini ingenuosi & Filosofi & tra questi Aristot. suo precettore & Calistene, il quale usando troppa liberta uerso Alessandro il quale tornato arrogante dalla guerra, per siana uoleua essere adorato diceua, che non si doueua adorare il Re, il che causò la sua rouina & de molti altri. Alessandro in colpò a Calistene, che fusse partecipe di una congiura, & tagliategli le orecchie il naso & i labri lo fe portare in una gabbia per l' esercito, & poi l' uccise con tormento. la monarchia de Persiani & Medi s' era durata anni 220. passò a Greco, ma ui stette poco, che morto Alessandro di ueneno, che regno anni 12. il regno suo si diuise in piu dominij. Tolomeo regnò in Egitto, Antipatro in Grecia, Seleuco in Syria, & Babilonia, Cassandro

in Licia, & Pamfili &c. Et tra tanto crebbe il Romano regno per potentia & gloria. Scopia famosa città i in Macedonia lontana da Tessalonica tre giornate oue habitano Turchi Giudei & Christiani, ma piu numero de Turchi, qua è uicino il monte Olimpo celebrato da Poeti, la cui cima supera le nuuole, & la chiamano gli habitatori ciplo. Gentile ui fabricarono un' altare nella sommita al sacro a Giove. Solino scriue che nella sua sommita non pioe ne tira uento, per che scriuendo sabbia trouauano l' anno seguente le lettere intiere, & dicono alcuni che questo monte è alto 10. stadij. Vn' altro Olimpo è in Cipri & uno in Misi, alle cui radici è Prussa città: & un' altro al mare rosso non lontano da Heliopoli terre. Ato monte è tra Meceдонia & Tracia altissimo & sistēde sin' a isola, che fa 300. stadij la sua ombra. Questo che si scriue in sabbia nella sua cima, nō e guesstato dell' atia. Herodoto scriue che Xerse lo fece tagliare per mezzo priceuer cō il mare cō si larga fossa, che ui poteuano andare al paro due galee: & questo fece per lasciare a posterì memoria della sua potentia. Dicesi che uicino a questo mōte il mare menāto furore, che ui si sommerfero 300. nauì di Xerse Re di Persia con 20. mila huomini, & quegli, che nuoando giungerono uiui al monte, erano sbranate dalle fiere.

Olimpo monte.



Ato monte.

Deluene

Del ueneno & Calamita Macedonica

IN Macedonia esce di Sucistye fonte tanto fiero ueneno, che non si può tenere in uase di metallo alcuno, ma solamente nel ongia de caualli. Crede si che con questo fusse auenenato Alessendo Magno. In Magnesia regione di Macedonia si troua la Calamita, che si noma ancora pietra Heraclea o Sideriti. Fu nomata Magnes dall' inuentore, che la trouò in Ida. Si rassomiglia ad un rozzo ferro, & trouasi spesso ne metalli di ferro. Cantabria regione di Spagna ne produce, che è isola Settentrionale apò Laponi. In Alemagna se ne troua non lontano da Goslaria, nella selua Hercinia, & cauali di un pozzo. Et in Misnia di una caua di ferro non lontano da Schuuarszenberg: & presso à Pele terra, per doue si uà alla ualle di San Gioachimo. Boetia & Troas circa l'Asia minore ne genera parimente in Boemia à Lessa terra, & India nel ludo fiume. Ma alcune calamite son nere, altre col nero gialleggiano, altre rossleggiano, & alcune sono al tutto speste, altre spongose come la pietra pomica. Sono ancora dissimili di forze, alcune che sono il maschio traheno gagliardemēte il ferro, ma le femine più debolmente. Le migliori sono in Ethiopia, che si ragguagliano nel peso all' argento. Quella di Troade è nera & non buona, ma quelle di Macedonia son uere & buone. La Calamita ottima non sole trahe se il ferro, ma gli dona uirtù di attrahere un' altro ferro, & tenerlo. Et hauendo tirato à se un anello di ferro, quello ne tira un' altro, & quello un altro con la uirtù participata, sicche uedemmo farsene una catena. Ma il primo cerchiò si strigne più alla Calamita, che il secondo al primo. La Calamita non trahe il ferro ruginoso, sporcho, o uero unto cò sugò di aglio o cipole. Ma il diamante posto uicino al ferro non lo lascia tirare dalla Calamita, o uero lo fa lasciare poi che l' hà tirato. Et la Calamita mancando lūgo tempo dal ferro o dalla sua uena, perde tall' hora le forzē in parte, & per ciò deuesi tenere in uolta con lama o in limatura di ferro.

Thessaaglia.

TRa Macedonia Albania & Attica è la Thessaaglia, campo larghissimo piegato & cinto da mōti. Da Oriente hà Pelion, & Ossa, da Occidente Pindo, dal quale esce Peneo fiume, da Settentrione Olimpo, da mezo di Otri. Prima fu nomata Mirmidona, & poi Thessaaglia da un figliuolo di Deucalione. Era luoco caueruoso sassoso & sterile, per ciò gli huomini habitarono sotto terra come formiche, per lasciare largo spatio da seminare, & non faceuano mattoni, per non consumare il terreno. Questa regione già cōpresa nell' Attica, fu prima detta Emonia, da Emon Re, di poi Pelasgia & Hellas. Strabo scriue essere stata gli detta da i antiqui Pirrhea da Pirrha moglie di Deucalione, al cui tēpo gran copia di acq̃ uccise la maggior parte de populi, si che pochi si saluarono ne mōte. Deucalione raccogliendo q̃lli che con zattere ricorreua no à lui nel monte Parnaso, gli nodri humanamente, per ciò fu detto che rinuouasse l' humana generatione. Sono in Thessaaglia monti 24. che erano continuati, ma di poi da un terremoto diuisi, ma dicono le fatole, che Hercole gli diuise. Et agiongendo fauola à fauola, finsero i Poeti, che quā stasserò i Giganti, mettendo monti sopra monti per cacciare Gioue dal cielo. Vengono in questo paese gran piogge & acque da neui liquefatte, & ui si trouano olsi humani tantò maggiori da i corpi nostri, che si può giudicare que sta esser stata stanza o sepoltura de giganti.

Albania.

ALbania detta Molossa, da Molossa regione di Grecia, doue regnò Pirro da Oriente hà Achaia, hà da Occidente il mare Adriatico, & da Settentrione Macedonia. Et hora si noma Albania con buona parte di Macedonia. Fu copiosa de città & populi, ma soggiogata da Romani, fu quasi al tutto desertata. La sua parte maritima è tenuta per fertile. In Epiro si fece quel memorabile fatto d' arme, nel quale Augusto uinse Antonio in battaglia nauale, & Cleopatra Regina d' Egitto, che ui fu presente. Per ciò Augusto edificò Nicopoli città nel golfo Ambracio, che significa città di uittoria. Et ui è Apollonia, doue Ottauiano Augusto imparò lettere & l' arti

VVu militare

Calamita.

*Calamita d'ò
ue si troua.*

*Calamita quā
le è migliorā.*

Emonia.

Pelasgia.

Diluuio de

Deucalione.

Stanza de già

ganti.

Epiro hora

Albania.

militari, per che le squadre di cavallieri, che ueniuanò di Macedonia in questo luogo erano ammaestrati nella militia. Questo dominio peruenne à gli Imperatori di Cōstantinopoli di poi per loro concessione à i Despoti, che era gran famiglia in Albania. Ma Amurate Re de Turchi ne cacciò i Christiani gia sono anni 40.

Can'ia.



Candia isola nel mare mediterraneo famosa per 100. città, è lunga 270000. passi & larga cinquāta mila, & cinge 580. miglia. Fu prima detta Cureta, da Curi, poi Creta, & hora Candia, della sua principale città. Metello Romano detto Cretico, fu il primo che la occupò, stette poi lungo tempo sotto gli Imperatori Cōstantinopolitani, fu poi cōcessa à Bonifacio di Monferrato, che la uende à Venitiani per gran prezzo nel 1144. In Candia città principale stanza il magistrato detto duca, & ui sono città famose Cortyna, Cidone, Gnosò, la Regal stanza di Minos, doue egli regnò anni 9. & Ida monte piu celebre & alto che tutti gli altri. Sono ui assai monti & ualle, & anco selue, & i Cipressi copiosi spirano grandissimo odore per l'isole. Plinio scriue che per un terremoto fu scopto un corpo lungo 40. cubiti. Et il Sabellico dice che in Candia fu trouato un capo humano grāde come un doglio, il quale essendo maneggiato, andò in poluere Strabone & Plinio dicono, che non sono in Candia animali uenenosi, ne serpenti, ne nottole, ne cerui, ma capre assai Produce maluasia assai nomata da Malua monte, il quale à mio giudicio è in Chio isola nel Arnisia terra. Furono da prencipio in Candia huomini rozzi, i quali Radamāto figliuolo di Gioue & di Europa ridusse al uiuer mansueto. Segui poi Minos che gli ammaestrò nell' equità & giustitia. Platone dice che Lacedemonij & altre città di Grecia presero di questa leggi & instituti di uiuere. La tirania rouinò l'ottimo stato di quella, & poi latrocinij de Cilici. Il terreno produce formento & zucchero & ha molti pascoli. Ma ui è questo male, che se huomo offeso da dōna co denti ò con le ungue, muore ferito. A Cortinia città fu il Labirinto, del quale si ueggono alcuni uestigi, & fu opera di raro artificio. Ma il labirinto Egittio fu di tutti il maggiore, & opera di singolare artificio, del quale Dedalo prese il modello di questo, che fece in Cādia, che fu di tutti il piu bello. Plinio dice che fu una pazzia à cercar gloria, di cosa che non doueua giouare ad alcuno, & che tutta uia la laude fu dell' artefice non del Re, che con la spesa consumo il regno. Egli era un monte incauato à piu modi con una sola & stretta uia da andarui, la guida esperta di quel luoco andaua auante con una lumiera mostrando per le tenebre le uie intricate,

Euboca

Eubœa, ò Negroponte.

Eubœa è isola nel mare Egeo, molto uicina à Boetia, alla quale si unisce cō un pōte. Fu prima chiamata Abante, dopoi Ocha, & indi Hellopia. Scriue Strabonē che ui sono Cero & Neleo fiumi di natura diuersi, gli animali beuendo d' uno, fanno i peli bianchi, & beuendo dall' altro, neri. Vi furono gia due città famose,



Calcide & Erethia, le cui mura posero gli Atheniesi auanti i tempi Troiani. Aristotele prencipe de filosofi che mori in Eubœa, fu figliuolo di Nicomaro medico. Fu nodrito in Macedonia, & poi andò in Atene, doue uidi Platone anni 20. nō lasciò da parte alcuna scientia, che non apprendesse. Chiamato poi da Filippo Re in Macedonia, insegnò ad Alessandro quasi anni 10. & andato Alessandro in Asia, tornò in Atene, doue insegnò con gran fama. Finalmente accusato da filosofi per inuidia, che nō hauesse buona opinione de Dei, fuggi in Eubœa, doue fini sua uita. Scrisse tante cose della natura, che fu tenuto per un miracolo. Fu picciolo, gobo, male formato, & balbutiente, ma ricco, per che era stato compagno, precettore, & Secretario di Alessandro. Lasciò trecento libri, uissè 62. anni, ò 63. & mori in Calcide.

Effigie d' Aristotile.

Isole Cicladi.

Le isole Cicladi sono come un cerchio d' intorno à Delo la piu degna tra quelle, & sono 53. nel mare Egeo. Altre le fanno innumerabili, parte delle quali uennero in potere de Vinitiani, parte de Turchi, & quasi tutte hanno mutato i nomi antichi, che erano Samo, Samotracia, Imbro, Patmo, Anafe, Tenedo, Co, Chio, Tenus, Thassa, &c. In Patmo gia Posidio, hora Palmosa fu confinato Giouanni Euangelista. In Amathio si caua metallo, in Anticira nasce l' aleboro, & in Chio mastice. La altre isole hora si nomano Sdile, Tinon, Andre, Zea, Fermene, Sifano, Milo, Nio, Amurgo, Pario, Nicosia, Heraclia, Ziranau, Leuita, Micasp, Nicaria, Iero Calamo, Stamfalia, Sant Erini, Namfio, &c.



Delo è nelmezo di tutte, & la prencipale, doue na equero Apollo & Diana, per cio fu hauuta in tanta ueneratione, che Persiani guerre ggiando in Grecia contra Dei & huomini, gionti à Delo con mille nauì, non uiolarono cosa alcuna. Cinge questa isola 5. miglia. An

VVu 2

glia. Andro isola cinge 93. miglia. In Delo fu un singular mercato da uender serui, & ui se ne conduceuano molte migliaia, spetialmente poi che Romani destrussero Cartagine, & Corinte, per che hauendo bisogno d'assai serui, gli comprauano in Delo. In Paro isola è marmo candidissimo detto Lichinio, che si caua per le lucerne. Naso detta Strongile & Dionisia, fu sacra à Bacco, & hora al uescouo & duca di Vinitiani. Sciro è famosa per lo sepulcro di Homero. Nisiro produce uino laudatissimo. Giaro nel mare di Cancia infame per sua asprezza & tristo aria. Sono ui topi la cui morditura è mortale, rode no il ferro, & muore l'albero da qlli toccato. Therasia hora Satorino ha un governatore di Naso Vinitiano. Carpatho isola ha tre città, una detta Nisiro, ò Porfiri dalla copia del porpore, & produce ferro. Ceo Cea & Cia una istessa isola ha due città Cartea & Iulide.

Tracia.

TRACIA hora Romania, da Trace figliuolo di Marte, & dell'asprezza nomata è secōdo Pomponio poco fertile & sana, se non uicino al mare, doue al quanto è temperata. È fredda, rende pochi frutti, sonou i rari pomi, ma piu uite, ma non se matura l' uua, se i lauratori non le cuoprono con fronde. Vi furono Apollo **Bizantio.** nia Enos. Nicopoli, & Bizantio, detta poi Costantinopoli da Costantino accio scielta et eletta per sedia di tutto l' Imperio d' Oriente. Perinto, Lisimachia, Callipoli, città. I fiumi Hebro, Naso, Strimone. I monti, Hemo, Rodope, Orbello. Gli huomini teroci aspri, & in grã numero, si che essendo da un solo dominati, ò sendo d'accordo traloro, secōdo Herodoto farebbono inespugnabili. Hanno le istesse opinioni & costumi, eccetto Geti & **Zalmosi.** Thrausi, & qlli ch' habitano sopra Crestona. Geti credono di nō morire, ma di andare à Zalmosi lor Dio, il qle fu discipolo de Pitagora: & tornato alla patria diede à Traci i costumi & le leggi de Ionij circa l' uiuere humano, & persuase à popoli, che gli offeruatori di quelle andarebbono dopò morte à possedere tutti i beni. Per cio essendo tenuto da Traci per Dio, si leuò da gli occhi loro di nascosto. Traci quando tuona faettano in cielo minacciando al suo Dio, per che non teneuano che ne fusse d' altro. Ma Traci quando nasce un fanciullo, si raccolgono à piagnere la miseria che quello deue patire in questa uita. Et morendo l' huomo fanno allegrezza, cōmemorando da quale miseria colui sia liberato, & fanno questo gli habitatori sopra Crestona. Ciascuno ha piu mogli, le quali morendo il marito, contendono quale di esse gli fusse piu cara: & quella che uince le altre in questo, se ne ua alla sepoltura da huomiui & donne bene accompagnata, doue è ammazzata da un suo piu propinquo, & sepolta co' marito, & le altre si tengono uitate per questo. Tengono p nobilità il uiuere in otio et di rapine, & sprezzano chi coltiano i capi. Sono maggiori di corpo, che gli altri huomini, co gli occhi rouani, di terribili aspetto, uoce horrenda, & uiuono assai: i loro edificij sono bassi. Nell' electione del Re non uale la nobilità, ma le uoci di tutti, & si elegge huomo di buoni costumi, manifesta clemētia, d' età, & senza figliuoli, & se essendo Re gli nasce un figliuolo, è priuato del **Quali Re** regno, così fanno che il regno non sia hereditario. Non uogliono ch' habbia piena auto **hebbero Tra** rità, benchè si mostri giustissimo. Gli danno 40. rettori, per che non giudichi solo della **ci.** uita altrui. Et se fa qualche mancamento, è punito con morte, niuno pero gli pon mani à dosso, ma priuato di ogni alimento si muore di fame.

Mare di Tracia.

IL mare di Tracia separa Asia da Europa, ha molti nomi promontorij, golfi & isole sopra Costantinopoli à Settentrione, si noma ponto Eusino, cio è buono albergo, per lo contrario essendoui luogi aspri, & il mare grandissimo. A Costantinopoli si ristringe come ad una porta di ponto, per la quale esso entra nella Propontide, & chiama **Eusino mare.** **Bosfero.** masi quella strettezza Bosforo, dal passarui di un bue, & è largo 4. stadij, cio è mezzo miglio Italiano, doue Dario padre di Xerse trasportò il suo esercito. Euui ancora il Bosforo Cimerio p doue la palude Meotica scorre in Ponto, & nomasi da populi Cimerij, che ui habitano nella parte freddissima, p cio chi habitano in luogi freddi si nomano Cimerij. Questo stretto si stēde uerso Propontide 4. miglia Alemane, & iui si slarga il mare 500. **propontide.** stadij, & ua in lungo 1500. & iui si noma Propontide. Dopo si strigne di sorte, che è un passare

è un passare da Europa di 7. stadij, & nomasi Euripo ò Eleponto, che separa il mare Egeo da Propotide. Nel liti suo contraposti sono due antichissime terre, Sesto in Cherfonello di Tracia, & Abido in Asia, & Xerxe Re potentissimo ui fece un ponte conducendo 700. millia huomini tra pedoni & cauallieri: Helleponto hora Sinoma stretto di Callipoli, & i due castelli contraposto chiamano i Turchi Bogazafslar. cio è castelle nel lo stretto di mare. Bosforo si chiama il capo di S. Georgio. In Taurica Cherfoneso dopo Genouesi habitarono Tartari Vlani, & fu poi occupata da Mahometo Re de Turchi, Cinge i 6. ouer 17. miglia Alemanni, le sue città sono Eupatoria, Teodosia, hora Caffa, & Solat & Kirchel. & due castelli Mankup & Azauu. Solat è detta da Tartari Chrim, la peninsula che ha un Isthmo chiamano Precop. Gli habitatori corseggiando danneggiano Russia, Lituania, & Polonia. Samotracia isola è nel mare Egeo patria della Sibilla Samia

Helleponto:
Ponte di Xer
se.
Taurica Cher
sonesso.



& di Pitagora Filosofo, beche uogliono alcuni che fussero di Samo isola nel mare Icario, uicina ad Efeso città. Pitagora filosofo chiarissimo prima impò Musica, trouo nella Geometica i pesi & le misure, & le diede à Greci. Fu grande Aritmetico, & ottimo Astrologo, tenne che le anime degli huomini passassero di un corpo all' altro. Non uolse chiamarsi sauo, ma amatore di sapientia. Nō lasciua che disputassero di filosofia i suoi auditori, che nō fussero stati anni 5. nella sua scola. Sotto Samo tracia nel mare Egeo nuota Lemno isola, da Occidente è Ato monte, chemira à mezo di con lungo tratto & è contra posta à Candia. Samo è maggiore & hà Mirina città maritima, & Efestia infra terra. Honorauasi in quella Vulcano Dio del fuoco che fu da Giunone sua madre fauolosamente precipitato in

Lemno isola, hora detta Stalimino:

COSTANTINOPOLI

prencipale città di Tracia capo dell'

Imperio Orientale, & sedia del dominio Turchesco.

Bizantio nobile città, prima Lico, da Pausania Lacedemonio edificata nel stretto Euripo d' Europa & di Asia, à quali disse l' oracolo Pitio, che edificassero contra ciechi, cio è contra Megaresi, che lasciato il fertile terreno, edificarono Calcedone luoco sterile dirimpetto à Bizantio. I pesci che dall' Eulino uengono in Propotide sbigottite dal biancheggiante fasso nel litto Chalcedone, uengono à corso al promontorio di Bizantio. Per cio quanto ne pigliano Bizantij manca à Chalcedoni. Pausania rifacendo questa città la chiamò Bizantio & tenendola anni sette la fece capo della Tracia. Fu poi soggetta à gli Ateniesi, & di nuouo à Lacedemoni, sin' à Costantino Magno, il quale per resistere alle correrie de Persi & Parti, che affliggeuanò il Romano imperio in Oriente, ui trasferì l' imperio da Roma, & edificandola come città Imperiale la nomò da se stesso Costantia ò Costantina. Et stando in pensiero doue edificare tal città, gli uenne desir di rifare llio di Troade tanto celebre per l' uniuerso, che migliaia d' anni fu da Greci rouinata: ma essendo auisato in sogno che ristorasse Bizantio, mādò à uedere il sito, i fiumi, il mare, & la qualità dell' aria. Et informato come il luoco era ameno, l' aria temperato, & il terreno fertile, & il porto di mare fermo, ne edificò una magnifica città con forti mura, & egregij edificij, sicche pēsuasi piu tosto stanza de Dei, che de Imperatori. Spogliò Roma & altre magnifiche città, come scrive Gieronimo, per arricchire questa nuoua Roma. Edificò al mare un degno palagio, slargò il suo circuito la fortificò con mure & torri, ornaodola di chiese & d' ogni cosa à tale città pertinente. Vittizzò una statua che portò da Roma circondata con cerchi di metallo, sopra la quale era la bella imagine dell' Imperatore, che poi cadde per un terremoto, & si ruppe. Et uolè do l' Imperatore chiamarla nuoua Roma, & il paese Romania, il uolgo la uolse chiamare Costantinopoli dall' edificatore di essa. Turchi la chiamano Stampolei, & Stampolda,

Costantinopò
li stanza de
Dei.
Nuoua Romà

VVu 3 cio è gran

cio è gran città. Ma Pera dirimpetto à Bizantio all' altra riuua del golfo maritimo, chiamano Gallata. Et dicesi che quel golfo è tre tanto largo come il nostro Rheno. Queste due città sono lontane tra loro un tiro di artiglieria. Costantinopoli è triangolare, ha due lati uerso'l mare, & uno in terra.

Costantinopoli presa da Francesi & da Venitiani del 1202.

*Crudeltà de
Aleksio.*

*Aleksio fuggi
di notte.*

NELL' 1202. Aleksio prese Isahaco suo fratello Imperatore di Costantinopoli, & priuatolo in prigione de gli occhi, usurpò l' Imperio. Il figliuolo di Isahac fuggendo da quelle mani sceletate, uenne à Vinitiani, per lamētarsi della perfida crudeltà del zio, che teneua suo padre ciecaro in prigione, supplicò che per la beneuolentia di suo padre uerso'l nome Veneto, che soccorresseno à casi suoi, promettē dogli ancora gran premij se ritornasse in stato. Le lagrime & la tenera età del fanciullo mossero il Duce & quel Senato à porgere aiuto alle cose di Siria, & uì andarono à primavera Aleksio haueua tirato una catena alla bocca del golfo, tra Bizantio & Pera, per che non passasse l' armata, ne si poteua prendere la città nò rompendo quella catena. Ma gli ambasciatori di Candi spingendo una naue à piena ue la ruppero eissà catena, & entrati nel golfo se combattè la città, gittandoui fuoco, che causò grande incēdio, ma tuttauia Greci con gran fatica si difesero per quel giorno, la notte seguente Aleksio Imperatore perduta ogni speranza, lasciò la moglie & i figliuoli, & fuggi di nascosto. Quando si intese come Aleksio era fuggito, Isahac fu cauato di prigione, & accettato nella città Aleksio fanciullo, lo salutarono come Imperatore. Egli uio gran cura di satisfare à Vinitiani, quanto haueua promesso, ma l' ingrata città per rouinare gli ottimi consigli, entro in ca-



sa di Aleksio, minacciandolo se spogliaua la nobilissima città de suoi antichi beni per darle à Vinitiani inimici del Greco nomine. Il fanciullo temendo di questo furor popolare, mādò à pregar Bonifacio suo propinquo, che lo uenisse ad aiutare, per che si trouaua in pericolo di uita & che farebbe stare aperta la portà, per la quale entrasse con le genti. Fu in questo consiglio Mirtilo, ò uero Murfupio, che era stato da Isahaco leuato da grade infimo plebeo à tale dignità. Costui reuelo tal consiglio ad alcuni della parte cōtraria, & per suo parere fu leuata seditione Mirtilo aspirādo all' imperio, sotto colore di achietare la seditione accompagnato da piu soldati entrò in casa d' Aleksio, che à quel furore s' era nascosto, & non lo hauēdo potuto uccidere cō ueneno, lo strangolò. Et fatto questo si pose à cacciare con arme Vinitiani & Francesi, ma Greci con grande uccisione furono rispinti nella città. All' hora Francesi & Vinitiani si confederarono con tale conditione, che quanto prendesseno dell' Imperio di Costantinopoli, fu per metà diuiso tra loro. La città fu combattuta 68. giorni, & finalmente presa, Aleksio fratello di Isahac quando uide presa la città fuggi di notte con la moglie le concubine & gran tesoro. Dopò la cui fuga i cittadini dimandando perdono, aperfero le porte à Vinitiani & à Francesi. Così presa Costantinopoli, si trattò di eleggerel Imperatore con patto, che se fusse eletto Francese, Vinitiani uì metteseno il Patriarcha. Fu creato Imperatore Baldouino conte Fiandrese, & Tomaso Moro Patriarca, & auennero queste cose del

1202.

Costantinopoli

CONSTÄ[†] TINO POLI

citta gia capo dell' Imperio Orientale & hora

sedia del dominio Turchesco, ritratta dal naturale. Et ui hai ancora

Pera città oltre mare, doue si puo anco andare da Constan

tinopoli per terra, ma con lungo giro. Iui

si sepeliscono Turchi &

Giudei.

VVH 4

Ritratto

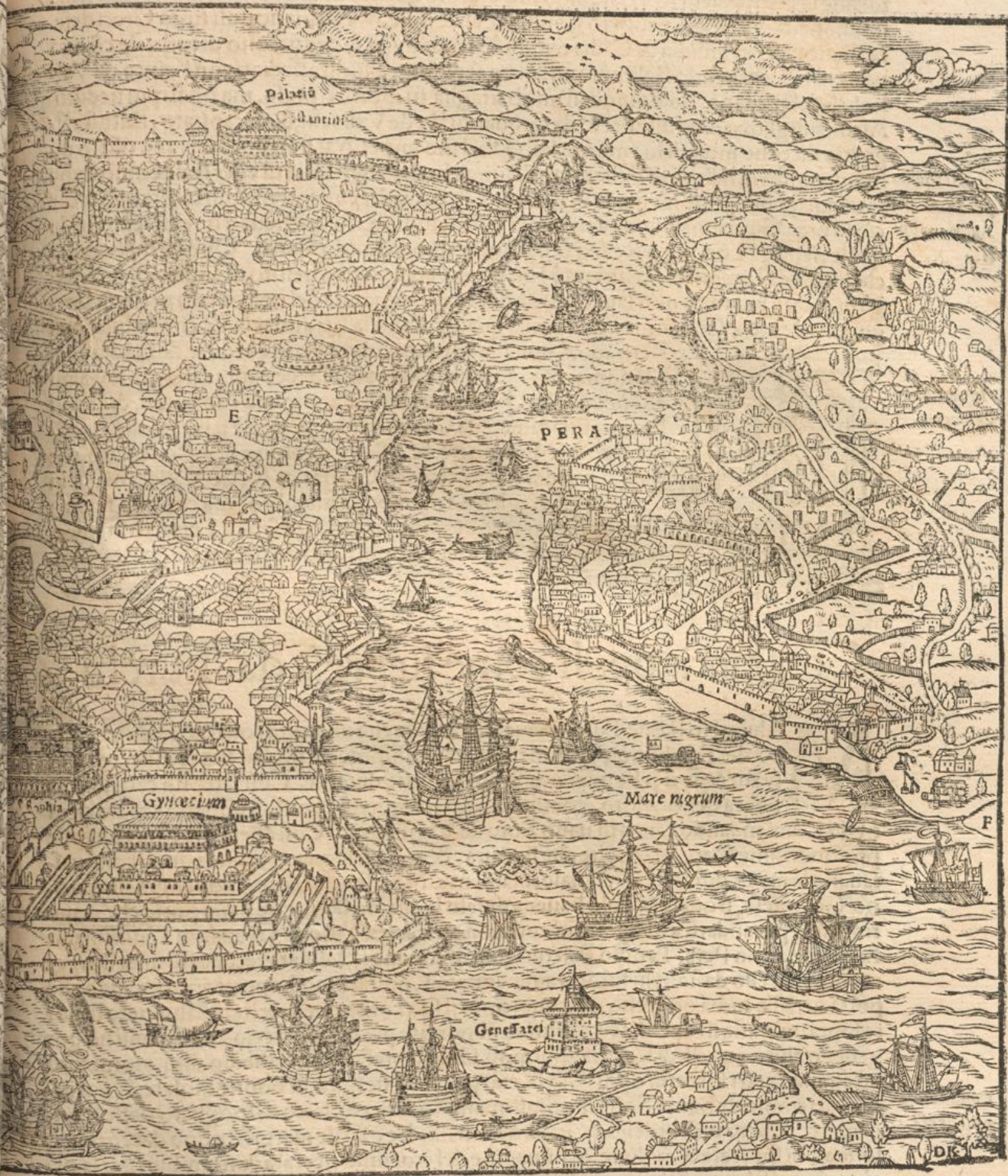
llo mattem. che
ro Rhena. Que
triangolare
Cofantimpol
liuolo di l'ing
arsi della per
appoco de
o a cali fano
nera eta del
ui andaron
cancio di Per
quella carta
ella carta. I
le incubo, ma
te Alezio im
malifco. Que
cento nella ci
di l'infare i
mi congl'ent
po giran lo
a Viniani mo
mendo di que
cio suo propo
za un poco d
ra, per uie
io Marlo uero
to da gredim
tal congl'alt
ere fu leua l
to colore d
soldati entri
olfo, & non
angolo. Er
ni di Franc
pini nella ci
trarono con
l'Imperio di
La città fu
uade prefa
l'ago i citta
di prefa Cof
falle detto
creato

Cofantimpol



Sono in Constantinopoli sin' ad hora molte antichi edificij & le rouine di alcune come è la chiesa di Santa Soffia, il palazzo di Constantino à ponente, presso alle mura, & un' altro del medesimo à sinistra della chiesa di Santa Soffia, quasi tutto rouinato. Vna colonna serpentina presso A, di un pezzo & alta 24. pertiche. Et colonna B, con le historie scritte in quella. C, è il luogo del Patriarcato. D. il tempio di

di Constanti
li hora stanza del Turco.



San Luca Euangelista. E, S. Pietro. Da Constantinopoli à Pera, hora Galata, è un tiro di artiglieria, fuore dalla cui muraglia sono le sepulture de Giudei & de Turchi ilche mani festano le pietre quadrate elevate. Le artiglierie di metallo che uedi dipinte al litto di Pera, sono state tolte dal Turco al nostro tempo da Belgrado, Rhodi, & Buda.

VVu s Nel 1205.

Nel 1203. tutto il dominio diſſahac uenne in potere di Franceſi & Vinitiani eccetto Adrianopoli, doue molti Greci per non ſtare ſoggetti à Latini fuggirono. Franceſi per fornire la guerra diedero à Balduino Imperatore quanto di quel imperio gli toccò nella diuiſione, & Venitiani hebbero Candia & altre iſole. Ma Adriano poli fu da Greci deſeſa. Genoueſi per inuidia di Cãdia tenuta à Venitiani, s' ingegnarono di turbarle cõ noua armata. Et hauendo Balduino aſſediata Adrianopoli, gli aſſediati con l' aiuto de Valachi ſi deſedeuano. Baldouino in una battaglia fu morto o preſo, ma nõ fu piu ueduto.

Baldouino
perduto nel
Audrianopoli.

Alcuni uogliono che fuſſe preſo da Giouanni Re de Vallachi, & decapitato. Battiſta Egnatio dice che morì di ſua morte, laſciãdo il ſuo imperio al fratello. Nel 1225. uſcito un huomo triſto in habito di Pellegrino & lunga barba, affermaua di eſſer Baldouino Imperatore, il quale era molto ſimile di ſtatura & di faccia. Et concorrendoui molta gente cacciò in fuga Giouanna Signora figliuola de Baldouino, che reſiſteua à quella temerità, la quale ricorſe à Lodouico Re ſuo propinquo, dimandando aiuto. Queſto maluaggio chiamato da Lodouico Re, uì andò con buona compagnia ueſtito di rozzo & una uerga bianca in mano, & non ſapendo riſpõdere alle dimande del ueſcouo fu preſo in Borgogna, & dato à Giouanna ſignora, alla quale cõfeſſo la ſua audacia, & che ſi chiamaua

Ingannatore
appiccato.



Bertrãdo. Giouãna fattolo cõdure p tutte le terre di Fiãdra & di Hãnonia, & giudicata la ſua cauſa lo fece appicare: ma il uolgo affermaua che Giouanna haueſſe appiccato ſuo padre, & ſin' ad hora uã q̄ſta fama. Ma Giouãna regina inteſe p mezzo di Giouãni ueſcouo Mutelanefe, & Alberto teologo di S. Benedetto, che Baldouino era ſtato preſo da Giouanni Re de Vallacchi, & in Cerno terra tagliato à membro à membro, ma che una femina Borgognona raccolte quei membra, gli ſepeli. Leggi il rimanente della coſa di Conſtantinopoli di ſotto nel catalogo de gli Imperatori ſuoi.

Conſtantinopoli come fu preſa da Turchi.

MAhumeto Re de Turchi hauendo à male che una città coſi ſplendida nel mezo de Turchi non gli fuſſe ſoggetta, diſpoſe di pigliar la per uincere i ſuoi predeceſſori, che ne erano ſtati ribattuti uilmente. Coſi fatto un caſtello alla bocca del Boſforo, cominciò à guerreggiare con eſſo imperio contra ogni tregua, dimandando Greci in uano aiuto da Chriſtiani. Coſi aſſediò la città con foſſe profundiffime & argini piu alte che le mura, & torri di legnami, con le quali conqualauano le mura, diſeſe da Greci ualoroſamente. Ma eſſendo terito Giouanni Giuſtiniano Genoueſe, il quale q̄ſi ſolo haueua deſeſo la città nell' entrare nelle porte che erano rinchiuſe per andari à medicare uì entrarono Greci & Turchi. Giouanni Giuſtiniano fu amazzato in Pera. Teoſilo Paleologo & Giouanni Dalmata recãdoſi à uilta il fuggire fatto macello da Turchi furono amazzati. Conſtantino Imperatore tornando alla porta fu dalla turba oppreſſo, & conoſciuto il ſuo corpo per la ueſta. Mahumeto fa porre ſopra un' halſta il capo di Conſtantino & portare per la città, accio che Perenſi nõ porgeſſeno aiuto à quelli di Conſtantinopoli. Coſi fu preſa dopò l' aſſedio di 54. giorni, furono amazzati i Greci di ogni ſeſſo & età, garzoni, uergini, & donne uiolate, & poi ueciſe. Il tempio de Santa Soſia da Giuſtiniano Ceſare edificato fu ſpogliato dalle ſuerichezze, & fatto un bordello & ſtalla de caualli. Le oſſa de martiri furono date à porci, le imagini ſporcate & tagliate, & l' imagine del crocifillo portata con tamburi per la città con ogni ſchernò & lordura. dicendo: Eccoui il Dio crocifillo de Chriſtiani. Furono poi cauati i teſori naſcoſti, i quali s' haueſſeno uoluto ſpendere, il Turco non hauerebbe monſato del ſanguine Chriſtiano. La città fu miſeramente lacerata & ſaccheggjata per tre giorni, Quanti erano del ſangue Regale maſchi & femmine furono amazzati nei conuiti, o riſerbati alla luſſuria de uittorioſi. Riteluea ſecondo per dignità appreſſo l' Imperatore.

Conſtantino=
poli preſa.

Auaritia rou=
no Conſtanti=
nopoli.

peratore, si uide uccidere auanti à gli occhi il maggior figliuolo, & riseruar l'altro ad uisio dishonesto, di poi fu nel conuito cō una scurre ammazzato cō due altri figliuoli giouani di ottima speranza, hauendo supplicato al tiranno, che non gli fusse tolto di braccio Giacobbo suo figliuolo, riseruato come ho detto. Isidoro cardinale mutato habito fu preso nel conuito contra la sua legge fece cauare di S. Sofia quelli che ui erano fuggiti, & ammazzare nel conuito. Pera gia colonia de Genouesi, doue habitarono Galati, si rende à Mahumeto, il quale non li offeruando patto alcuno la sfasciò di mura, usandouì crudeltà come in Costantinopoli. Così cadde quel uecchio Imperio ch' haueua durato più d'anni 1190. doue fiorirono tanti principi Christiani, tanta religione, tanti tempj, & reliquie de Santi. Fu presa quella città del 1453. à 5. di Maggio. Furono prima chiamati i Turchi in Europa da Teodoro Catacuzeno, hauendo gli il suocero tolto l'Imperio: ma Turchi simulando di porgerli aiuto, occuparono prima Callipoli, & Chersoneso, dopoi tutta la Tracia & Grecia. Ne più cōbatterono Christiani felicemente contra Turchi, & specialmente à Nicopoli, quando fatta da Christiani gran stragge, furono presi molti principi, & Sigismondo Re fuggì del 1496. Et nel 1439. sotto Alberto 5. Indi la scōfitta de Christiani del 1444. à Varna, alla quale segui la presa di Costantinopoli. Et è manifesto quantimali habbino sofferto Christiani à Belgrado, à Rodi, à Buda. Oltre gli huomini cōdoti in perpetua seruitù. di Vngheria, Bulgheria, Croatia, Carinthia, Alemagna, & dalle uicine regioni. Tutta uia à tanti mali dormono i principi Christiani, giuocano, mangiano, uanno alla caccia, pigliano i beni de populi, guerreggiano tra loro, dando in questo modo la uia alla sanguinosa bestia di disertare la uigna di Christo. Il Turco attende quando Christiani contendono tra loro, di far nuoui acquisti, ò uero di opprimerli astutamente, Per cio essendo aumentato il suo Imperio, massimamente con le guerre de Christiani, douerebbono i nostri principi pacificarsi, & fare una guerra comune cōtra di quelli, & per che non è abbreviata la mano del Signore, non ci mancherà di aiuto il padre celeste quando saremo buoni figliuoli.

Terremoto horrendo in Costantinopoli.



NEl 1509. à 14. di Settebre, un terremoto di giorni 18. continui muouedo le mura di Costantinopoli uersò il mare, rouinò le cose uicine, & empì le fosse di pietre & di terra. Rouinò la rocca del tesoro guardata da cinque torri fortissime, cade giu la casa doue si nodriscono i leoni. Cōquasi di maniera i cōdutti da acqua

per lunga uia condotta dal Danubio nella città, & fabricati con gran spesa, che non si puotero ristorare con gran tesoro. Il golfo ò braccio di mare tra Pera & Costantinopoli fu di manietta conquassato, che l'acqua balzò sopra la muraglia di amendue queste città. La casa del tributo uicina alle mura cadde tutta nel mare. Grandissima parte della torre di piombo cadde in Pera. La fortissima rocca di Callipoli cadde, ne rimase casa intiera. Dicesi che morirono in Costantinopoli tredecemila huomini.

Imperatori

Imperatori di Costantinopoli o Greci poi che fu trasferito l'imperio in Oriente.



¹ Costantino

Magno che rifece Bizantio rouinata, rinduouando quanto ui era intuechiato.

² Costantino figliuolo di Costantino Magno.

³ Iuliano nipotedi Costantino Magno per lo fratello.

⁴ Iuliano eletto dall'esercito Orientale.

⁵ Valentiniano & Valerio suo fratello & compagno.



⁶ Graciano figliuolo di Valentiniano.

⁷ Teodosio il maggiore.

⁸ Arcadio figliuolo di Honorio.

⁹ Teodosio il giouane figliuolo di Arcadio. Di questi Imperatori s'è detto nel catalogo de Romani Cesari.

¹⁰ Martiano per Pulcheria so rella di Teodosio fu Imperatore, & ristorò l'imperio Orientale di maniera, che si speraua di poterlo multipliare.

Era uecchio, d'intiero giudicio, benigno uerso i populi, nō guerreggiò se non prouocato, & amò la quiete, dicendo che il principe non doueua prender le arme, finche poteua uiuere in pace. Morì l'anno 6. del suo imperio.

¹¹ Leone regnò anni sedeci, chiaro per molte uirtù, & massimamente pietoso uerso miseri.

¹² Zenone di bassa conditione, di uolto & costumi brutto, tirannicamēte usurpò l'imperio. Costui se Re d'Italia Teodorico Re de Ostrogothi da lui amato, ricomandandogli Roma & il senato Romano. Teodorico uenuto in Italia con l'esercito, si incōtrò in Odoacre & lo uise in battaglia, & fu da Romani accettato lietamente, ma harebbe stato piu grato, se non ammazzaua alcuni senatori, & regnò anni 30. Ma Zenone gouernò l'imperio anni 17. Dicesi che fu heretico empio & scostumato si che era da tutti odioso, s'imbriacaua di sorte, che perdeua il giudicio, giacendo come morto. Si che un tratto Ariadna sua moglie da lui odiata lo se sepelire pensando che fusse morto, & lo se coprire col sasso. Et tornato in se stesso gridò assai, ma in uano, hauēdo Ariadna ordinato che niuno aprisse quel sepolcro, ne se gli auicinasse. Degno supplicio di huomo à tutti odioso.

Imperatore
sepolto uiuo.

¹³ Anastasio di bassa conditione ottenne l'imperio per Ariadna che tolse per moglie. Ma caduto nell'heresia Eutichiana danneggiò assai i catolici, & fu per castigo di tanto errore, fulminato da cileo.

¹⁴ Giustino di Traccia, prima biolco, di poi soldato, indi Capitano di esercito, finalmēte fu eletto Imperatore. Era Catolico. Ordinò che fusse honorato il concilio Calcedonese, doue furono 330. padri, & raccolse i uescouii catolici cacciati da Anastasio. Hauendo regnato anni 9. rinontio l'imperio à Giustiniano figliuolo della sorella per riposare in uecchiezza.



¹⁵ Giustiniano nipote di Giustino, che l'adottò all'imperio, d'anni 44. pose l'animo à ristolarlo. Paceficò primo l'Oriente, cauò l'Africa dalle mani de Vandali. L'anno 9. del suo imperio cominciò la guerra Gothica, & durò altri 9. Egli poi ch'ebbe recuperata l'Italia presel l'Africa, & la Persia, & fattosi glorioso dentro & fuori, ridusse in un uolume le leggi confuse, le quali cō difficulta si poteuano apprendere. Le ristrinse tutte in 50. uolumi de Digesti, 4. de institutione, aggiuntoui il Codice. Egli fu ignorante, & per cio lo

cio lo puotero ingannare, coloro che fecero tale opera, i quali ui poterò tante leggi contrarie, che diedero da contendere à posterì. Questo prencipe edificò la magnifica chiesa di S. Sofia, fu giusto, di intieri costumi, ingenioso ad inuestigare le cose, & nemico alle heresie, pròto à uendicarsi, prodigo nello spendere, & immoderato à raccogliere denari. Finalmente infermando per uecchiezza, tolse per compagno dell' Imperio Giustino suo nepore, & morì hauendo regnato anni 39.

Tempio di S. Sofia.



16 Giustino nipote di Giustiniano per la sorella per naturale desterita laudato, fu da principio liberale, ma poi si diede tãto all' auaritia, che spogliò i Senatori, & usò crudelta uerso i ricchi. Cadde nell' heresia Pelagiana, & poi diuene pazzo: hauendo Persiani assalito il paese de Romani, & partitirsi con ricco bottino, del che egli si prese tanto affanno, che perduto l' intelletto, morì l' anno 13. del suo Imperio. Morendo lasciò Re Tiberio, commettendogli che fusse uerso Dio pietoso, beneuole à populi, defendesse gli oppressi, non fusse rimesso uerso i soldati, lasciasse i suoi beni à ricchi, sostenesse i pueri, & che non si infoperbisse dell' habito Imperatorio.

Nella morte ciritiriamo di iuitij.

17 Tiberio huomo giusto, sauiò, ualoroso, & utile alla Republica, meritò con la liberalità il fauore di tutti, donando à pueri quãto Giustino còlta auaritia haueua raccolto. Et hauendo ottenuto grã uittoria de Persiani, ne còdusse molti prigioni in Costantinopoli, gli uesti magnificamente, & rimandogli alla patria, & fuda quelli sommamente còmendato. Infermando dopò la secòda guerra Persica, diede l' imperio à Maurizio suo genero. Tenne l' Imperio anni 7. & fu prencipe giusto, liberale & da tutti amato.

18 Maurizio di Capadocia, fu prima notaro, dopoi conte- & indi Cesare, fu buono prencipe, & chiaro per molte uittorie, ma specialmente contra Persiani. Ma finalmente diuenne à soldati per l' auaritia odioso, pigliando l' altre ui, uccidendo & dissimulando gli altrui homicidij, & non pagando i soldati, specialmente quelli che stauano a i confini Sarmatici contra Sciti in luogi sterili. Esi cògiurando contra di lui, eleffero Foca Imperatore, il quale uccise Maurizio con tutta la sua famiglia. Era Maurizio d' anni 63. & haueua regnato 20. La sua moglie fu Costantia figliuola di Tiberio, che gli partori tre maschi & tre femine, i quali tutti furono con Maurizio ammazzati.

Auaritia pe- ste de prinche pi.

19 Foca prefetto di Scithia, eletto dall' esercito scelerato Imperatore, tanto si diede al auaritia, che uendendo i magistrati & gli officij, teneua piu cari quelli cherapacemente trauiagliauano i populi. Ordinò che la chiesa Romana fusse capo di tutte le chiese, come era prima la Costantinopolitana, per esser ui la sedia dell' Imperio. Persiani per sua dopocagine, occuparono Mesopotamia, & Asiria, saccheggiarono Gerusalemma profanando i luogi santi, trascorsero in Capadocia & in Galatia, saccheggiando fin' à Calcedone. Et Saraceni desertarono l' Egitto, facendosi in ogni luoco grande uccisioni. Talmente che era necessario ò che l' Imperio rouinasse, ò che Foca morisse, così che egli fu ammazzato da soldati pretoriani, hauendo regnato anni 8. Non puote il mondo sopportare così fiera bestia, ch' haueua fatto morire, arsi, troncati & banditi tanti huomini. Dicesi che non fu ammazzato di subito, ma che gli furono tagliati le mani & i piedi, per la lussuria & adulteri, & finalmente decapitato, fu arso il corpo, così questo scelerato tiranno morì, come era il suo merito con tutti i fratelli & parenti.

Chiesa Romana capo delle chiese.



20 Heraclio figliuolo di Heracliano, successe à Foca nell' Imperio, & morendo suo padre andando Capitano di Africa in Egitto, & in Asia. Persiani nõ temèdo piu di lui, assalsero l' Africa. Ne Cosroe Re de Persi non si puote placare à modo alcuno uerso Christiani, se non negauano la fede. Et tra

Et tra tantò egli saccheggiò Palestina & la Giudea, uccidendo 90. mila Christiani. L'Imperatore non hauendo esercito ne denari per resistere à nimico sì potente, tolse l'oro & l'argento delle chiese, & cacciò il nimico de suoi confini, uccidendoui assai migliaia, & recuperò la croce del Signore, che era stata tolta. Rihebbe Affrica & Egitto, ma nò la Arabia, corrotta da Mahometo falso profeta. Et fecesi la pace, che Tigri fiume fusse il confine del Persiano & Romano Imperio nel 624. Haueno pronosticati i Matematici, che il populo circondato rouinarebbe l'imperio, il che Heraclio intendendo de Giudei gli fe battezzare à forza, ne auertendo, che Saraceni ancora si circondono, i quali occupano Siria, Damasco, & Arabia, seminando la legge di Mahometo. Heraclio inuechiato diede fede à gli augurij & arti diaboliche, crede che fusse in Christo una sola uolonta, tolse per moglie la figliuola di suo fratello, & fe la legge che à tutti fusse lecito di fare il medesimo. Così trouandosi di tanti uitiij macchiato l'Imperio di Oriente fu priuato di tutta l'Asia. Finalmente infermando del membro uirile, il quale gli stava tanto ritto all' in su, che si hauerebbe orinato nella faccia, se non teneua una tauola auanti la faccia. Successe Costantino nuouo suo figliuolo, il quale fu dalla madregna auelenato appena regnando un'anno.

Heraclio in
uechezza he-
retico.

21 Costante figliuolo di Costantino Nuouo, ò uero il giouane, eletto Imperatore, segui l'empia dal'auo, uccidendo molti Christiani che non consentiuano alla sua opinione dell'unica uolontà in Christo. Saraceni à suo tempo corsero per l'Asia minore, & presa Rodi, rouinarono quel celebre Colosso, il cui metallo còperato da un Giudeo, fu con 900. cameli portato uia. Ma fu raffrenato l'ardire de Saraceni. Estò Costante entrato con esercito in Italia, uì usò crudelta, & era d'animo di tornare la sedia Imperiale à Roma, nella quale entrato consumò cinque giorni à uederla, finalmente si diede à saccheggiarla, facendo portare alle nauì ogni antichità: & caudò di Roma in 7. giorni più ornamenti, che nò ne cauarono i barbari in 258. anni. Et andato in Sicilia doue uiue delitiosamente fu da suoi ministri amazzato l'anno 27. del suo Imperio.

22 Costantino Barbaro figliuolo di Costante, successe nell'Imperio, guerreggiò con Saraceni che assalsero Sicilia, Grecia, & Tracia. Bulgari all' hora primamente usciti di Scithia, assalsero la Tracia, & ruppero Costantino ne còfini della Pannonia inferiore, per che conoscendo la dopocagine de Romani, più arditamente assalsero i lor confini. Fecesi à suo tempo un concilio di ducento & più uescouì & dannati Monotelitari, che metteuano in Christo una uolonta: & à preti di Grecia furono permesse le mogli. Dopo infermando poi ch' hebbe regnato anni 17. diede l'Imperio à Giustiniano il giouane suo figliuolo, hauendo già ammazzato suoi fratelli Heraclio & Tiberio, per che non aspirassero all' Imperio.

23 Giustiniano minore figliuolo di Costantino 4. d'anni 16. ottenne l'Imperio. Combattè infelicamente ne Saraceni & Arabi, rompe la



pace fatta da suo padre cò Bulgari desertando l'una & l'altra Mizia con uccisione & incendij, ma rinchiuso da Bulgari in luoco stretto, fece la pace à loro modo. Tornato à Costantinopoli diuenne à tutti odioso, & fatta una congiura còtra di lui, gli tagliarono le nari, ci còfinandolo in Chersona, poi ch' hebbe regnato anni 16. Eleffero Imperatore Leontio ma l'esercito di Affrica haueua eletto Tiberio, il quale tagliò il naso à Leontio, & lo pose in prigione. Ma Giustiniano da suoi aiutato ripigliò l'Imperio, & fece tirare con caualli quelli due Imperatori nel teatro, & postoli il pfe sul collo, uccidere. Et qualunque uolta si moceua il naso tagliato, faceua uccidere uno de suoi contrarij, che gli uenisse auanti. Et douentato sempre più crudele, fu decapitato hauendo regnato anni 6. dopo l'esilio.

24 Filippico

ippico B
quato & cie
tatio A
il quale fec
alle all imper
odolo
ne lo hauesse
da l' eletto im
pura.
Ilauri
one ro fec
operatore, sotto
la sedata tre
ono dalla pe
Leone andò
o. Giorgio P
ni Leone hau
igno nell imp



Leone qu
di
le imagini
ene Augu
suo ti
Leone. Ine
dolo, priuata
gua & de occ
uero braman
uonia tra p
mandolo sol
zione dei con
selei, paren
Ma la Regin
no Niceforo
per fare tregu
Decidete, & cl
ua al mare cò
& che confer
ia. che Vine

24 Filippico Bardanio capitano uccise Giustiniano & suo figliuolo & hauuto l'imperio, comandò che fusseno leuati da i tempi le imagini de Santi, ma fu priuato & ciecato poi che hebbe regnato un' anno & mezo.

25 Anastasio Artenio piaceuole, giusto, & schietto, defensore della fede Catolica, successe à Filippico. Ma il suo esercito mandato in Egitto eleffe Teodosio, il quale fece ordinare prete Anastasio, c' haueua regnato anni tre, accio che non aspirasse all' imperio. Et uolendo recuperarlo con l'aiuto de Bulgari fu ammazzato.

26 Teodosio tertio, pietoso & benigno, ma di bassa conditione, hauerebbe gouernato ottimamente l' Imperio, se Leone & altri Capitani di Oriente ne lo hauesseno impedito. Restituì le imagini alle chiese. Regnò un' anno, & fu cacciato da l' eletto Imperatore dell' esercito, per cio si rende monaco senza riceuere altra ingiuria.

27 Leone Isaurio, di Isaura progenie, mandato da Giustiniano contra Alani, o uero secondo gli antichi, Albani o Amaspi, tu poi Capitano d' Oriente, & indi Imperatore, sotto il quale l' Italia & altri luoghi dell' Imperio furono afflitti, Costantinopoli assediata tre anni da Saraceni & Arabi, che patirono di fame & peste. Gli assediati furono dalla peste in modo afflitti, che ui morirono 3,00000. mila huomini. Leuato l'assedio Leone andò in Sicilia & in Italia, ardèdo le imagini delle chiese l'anno 10 del suo imperio. Georgio Pontefice lo scomunicò per questo, & pagò à Francesi non à lui i soliti tributi. Leone hauendo regnato anni 24. morì per disinteria, hauèdosi prima tolto per compagno nell' imperio Constantino suo figliuolo.



28 Constantino 5. figliuolo di Leone, uinse per mali costumi il padre, & si diede ad artemagica, non era Christiano, ne Greco, ne Giudeo, ma piu tosto seruo di ogni impietà, & p sua colpa caddero dalla fede molti cherici & laici. Ma Artabaso eletto dal populo & dell' esercito Re. fece risporre ne tempi le imagini de Santi, & fortificare la città contra l' Imperatore cacciato, il quale assediando la, la prese, & ciecò Artabaso. Al suo tempo fu afflitta l' Italia, & fu grandissima peste in Constantinopoli. Et ancora un terremoto in Palestina & in Siria oppresse gente assai. Macò sotto di lui l' essarcato de Greci in Italia ne fu poi de Romani Pontefici donato gli da Carlo Magno, che rouinò il regno de Longobardi. Questo Constantino 5. si morì di lepra, hauendo regnato anni 35.

29 Leone quarto figliuolo del primo Constantino hauendo regnato anni 5. morì di una apostema natagli nel capo. Fu tenuto empio, per che non lasciò honorar le imagini de Santi.

30 Irene Augusta, morto Leone suo marito, gouernò l' Imperio per Constantino suo figliuolo d' anni 10. Ma uoleuano alcuni che regnasse Niceforo fratello di Leone. Irene gouernando ottimamente l' imperio fu da Costantino suo figliuolo gia adulto, priuato del gouerno. Et udendo che molti inchinauano à Niceforo, lo priuò di lingua & de occhi, & poselo in prigione. La madre odiando la maluagita del figliuolo, o uero bramando di regnare, fece ciecare il figliuolo & imprigionare, doue egli da maninconia tra pochi giorni morì, & la madre restituita nel maneggio dell' Imperio, & gouernandolo sola 2. anni intele come Carlo era salutato Cesare, trattò lettere di confederatione de i confini dell' Imperio, & che gli diuerrebbe moglie. Altri dicono che Carlo richiese lei, parendogli che con tale matrimonio si potrebbe unire & ristorare l' Imperio. Ma la Regina fu tolta in sospetto da suoi, che uolèsse dare l' imperio all' esterni, & creato Niceforo Imperatore, la Regina morì in esilio. Niceforo mandò à Carlo suoi fenatori per fare tregua cò patto che uno di loro fusse chiamato Imperatore di Oriete, l' altro di Occidete, & che nell' Italia da Napoli di quà, & da Siponto di la quella parte di dietro, che ua al mare cò le sue isole all' incòtro fusse de Greci, & il rimanete dell' Impator Fracese, & che conseruasseno Venetia mezzana tra quelli due Imperij. Sichèn iuno se l' usurpassè. che Vinetiani usasseno le proprie leggi, & amici d' uno & dell' altro Imperio.

Niceforo

Niceforo hauendo combattuto infelicamente contra Persiani, fu affretto à pagarli di tributo 33. mila ducati all' anno. Et uolendo cauare questi denari dal Re de Bulgari, fu da lui uinto & morto. Elese per compagno dell' Imperio Stauratio suo figliuolo di bruto aspetto, & rozzo, il quale dopò la morte paterna fu tosto priuo dell' Imperio, hauendo regnato col padre anni 9.

30 Michele Curopalate genero di Niceforo di libero ingegno, amatore di pace & pietoso uer la fede Christiana, ma dopoco & infelice nella guerra Bulgari infedeli danneggiarono la Tracia, & Leone suo Capitano creato seditiosamente dell' esercito Imperator, entra nel palaggio, doue castrò Seofilato figliuolo di Michele & lo bandì. Michele si rende monaco hauendo regnato quasi anni quinque.

31 Leone Capitano dell' esercito oriẽtale, tolto l' imperio à Michele, escluse le immagini de Santi, & fu al gouerno diligente. Vinse i Bulgari, & tolse la Tracia da mano loro, & ruppe la audacia di coloro, c' haueuano preso Adrianopoli uoleuano assediare Constantinopoli. Et non uolendo restituire le immagini, fu da chi honorauano le immagini ammazzato nel tempio, hauendo regnato quasi anni 7. & mezo. La moglie fu posta in un monasterio, & i figliuoli castrati & banditi.

32 Michele Thraulo nato uilmente, & peggio costumato, attese à rouinare la fede Christiana, Ma Tomaso di oscura progenie che si fe chiamare Costantino, con buono esercito lo uinse & cacciò in fuga, & passato di Abido in Thracia foggio quasi tutte le prouincie di Oriente. Michele perduta ogni speranza, tirò una catena della rocca di Costantino in Pera, ma Tomaso assediò la città due uolte da terra & da mare. Michele mandò al improviso un' esercito contra l' inimico, & hauendolo rotto lo assediò in Adrianopoli. Siche hauutolo in mano, gli tagliò mani & piedi, di poi con altri tormenti l' uccise. Et hauendo regnato anni 9. morì di flusso.

33 Teofilo figliuolo di Michele, giusto uerso i soggetti, spreggiò le immagini, & punì duramente chi l' adoraua. Fece batere in prigione abbruggiare le palme delle mani à Lazaro monaco, solamente p che haueua dipinto le immagini de Sacerdoti contra l' suo editto. Còbattè piu uolte con Agareni, ma essendo una uolta uinto, se ne prese tanto affanno, che sostentandosi solamente con acqua fredda, morì di flusso, hauendo regnato anni dodeci.

34 Michele figliuolo di Teofilo, prese l' Imperio con Teodora sua madre, la quale restituì le immagini, & riuocò dall' esilio quelli che Teofilo haueua bandito, per che honorano le immagini. Et essendo uenuto Michele all' età giouenile, la madre li cede dopò il gouerno, disse presenti i Senatori. Ecco io ti do il tesoro 3. mila libbre d' argento, & d' oro mille & noue cete. Siche ottenendo solo l' Imperio còsumò con boffoni, adulatori, & carrattieri tanta ricchezza. Et essendo assalito da gli Agareni, non si astenne dal far correr caualli, che era il suo solazzo. Anzi p non essere impedito di iuochi, leuò alcuni segni che erano in Tarso nel colle Argeo, in Tamo in Mimate & in Zizico, i quali accessi, dauano inditio che ueneuano i nimici, & i populi si riduceuano à luoghi forti. Finalmente questo Michele si diede tanto al uino, che giacendo in lettica imbracciato, fu da congiurati ammazzato. Regnò con la madre anni quattordeci, & undeci solo.

35 Basilio



Leone p
alunque di no
die, per prou
da guardia,
prezzo, ma fu
gli fuisse l' Im
nino che di



le prima in
ato Alessand
ato anni 25. l
Alessan
ni, & compa
ciò ad inferm
lazione, giu
ingae un gio
Costan
rotuino, &
ano ricuper



35 Basilio di oscura progenie, sin da pueritia diede segno che doueua esser Re, & hauendo con i congiurati ammazzato Michele, entrò in palagio, & fu creato Imperatore. Vinse piu uolte i Saraceni, & ridusse alla fede molti Giudei. Et finalmente andato alla caccia, si incontro in un ceruo, il quale con l'altezza delle corne si mostraua sdegnato, & guardando l'Imperatore fieramente, & uolendo ferirlo cō la spada, fu da quello tolto su le corna, per che ne era entrato un ramo sotto la cintura, & haurebbe finito la uita, se uno non tagliaua quella cintura, tutta uia il ceruo poi lo feri nel uentre, sicche ne mori hauendo regnato anni uinti dua.

36 Leone s. figliuolo di Basilio, fu filosofo, astrologo, diligente à moderare la re-publica, & solecito à defendere la città, facendo imprigionare & batte re qualunque di notte fusse trouato fuori di casa. Et hauendosi lasciato pigliare dalle sue guardie, per prouare come erano fedeli, si ricomperò per 12. ducati: & preso poi della seconda guardia, si riscose per 20. ma preso la terza uolta non si puote rescuotere, con altro prezzo, ma fu battuto & imprigionato. La mattina persuase con fatica al guardiano, che egli fusse l'Imperatore & donatogli 2. libra d'oro si fe accompagnare in palazzo, & gli ordinò che dicesse come quel prigione hauea rotto la prigione & fuggitosi. Et fattosi



chiamare le guardie, dimandò s'hauiano la notte pso alcuno trasgressore de suoi comandamenti, le guardie con denari corrotte dissero che non, ma quei che l'haueiano preso dissero d'hauer pigliato uno che si era fuggito. Leone mostrò di secreto à quelli le uidure delle percosse, & cacciate le prime guardie dalla città, diede à questi i denari con i quali s'hauea riscosso, & altri maggiori doni, facèdo le guardie piu uigilanti à preseruare la città. Il giorno della pentecoste udendo messa fu quasi ucciso con un bastone, che



percosse prima in un candeliero, benche cadde sanguinoso & mezo morto, & ne fu incolpato Alessandro suo fratello, che era assente. Mori poi da passione Colica, hauendo regnato anni 25. lasciò al fratello Alessandro l'imperio & la cura di suoi figliuoli.

37 Alessandro dissimile de costumi da Leone, si diede à delitie, à caccie, à bere, à lussuria, lasciando il gouerno del regno in mano degli adulteri, & compagni delle sue sceleragini. Et dandosi à conuitti & embriacchezze, cominciò ad infermarsi. Et per che non cenaua se non dopò il bagno, hauendo fatto grossa colattione, giuocò alla balla, & nel montare à cauallo se gli ruppe una uena, & uiccedo gli sangue un giorno intiero mori, hauendo regnato mesi 23.

38 Costantino figliuolo di Leone sotto tutori pati gran confusione nell'imperio, per cio il principe de Bulgari (correndo la Vracia, fece gran buttino, & assediata Adrianopoli la prese, ma fu con ingegno della madre di Costantino recuperata. Poco dopoi fecefi una congiura contra Costantino, & la sua madre

fu rinchiusa in un monasterio: & un Romano di bassa conditione prese la diadema Reale, ma fu da suoi figliuoli preso & rinchiuso in un monasterio, hauendo regnato al quattant'anni. Suoi figliuoli che teneuano l'Imperio, furono da Costantino presi, fatti cherici, & mandati in esilio. Così Costantino recuperò la monarchia occupata molti anni da Romani, Regnò con Leone padre, Alessandro zio, & la madre anni 13. con Romano tiranno 26. & solo 15.

39 Romano il giouane figliuolo di Costantino di Leone fu dapoco, si diede al uino, all'otio, alla lussuria, & empio uerso la madre & le sorelle, le quali confinò in un monasterio, & esse uedendosi spogliate dell'habito Regale douentarono meretrici. Et esso Imperatore indebolito dal uiuer delizioso, morì l'anno 23. del suo Imperio.

40 Niceforo Foca pietoso & giusto, guerreggiò più uolte con Saraceni, che haueuano occupato Calabria, Sicilia, Candia, Cilicia & Cipro. Ma diuenne odioso, per che sotto colore delle guerre graua di nuouo tributi i foggietti, & le chiese, & ch'haueua minuito il peso del denaro, fu congiurato di ucciderlo, adoperandouisi la Regina sua moglie, la quale di notte introdusse i micidiali oue dormiuo Niceforo, & così l'uccisero d'anni 57 hauendo regnato 6. & mezo.

41 Giouanni Zimisces, succedendo à Niceforo, uccise tutti gli amici di quello & riuocò dall'esilio i banditi da lui. Guerreggiò fieramente con Rosolani & Bulgari. Et tornando uittorioso à Costantinopoli, ui fu con allegrezza raccolto. Ma un suo cameriero fece un ueleno per ucciderlo, il quale ualeua à consumare un corpo lentamente, & operò con larghi doni, che un suo coppiere gliel diede, sicche il Re uenendo meno lentamente morì, hauendo regnato anni 6. & mezo.

42 Succesero à Zemisce Basilio & Costantino figliuoli di Romano il giouane. Basilio si diede all'auaritia, empiendo gli scrigni di oro & gioie. Hebbe cōcorrente nel regno Sclero, che quasi gli tolse il dominio. Dopo si leuò Forca tiranno, ma riuscì male ad amendue, Guerreggiò co'l principe de Bulgari, che con ferro & fuoco deserto Tracia, Macedonia, & Grecia, ma uinti i nimici dopò molti conflitti, soggiogò la Bulgaria cōtra'l quale haueua sin' all' hora guerreggiato. Et morì d'anni 72. hauendo regnato 52.

43 Costantino successe à Basilio fratello, fu da poco & dedito alla gola, & al uentre, all'ira, à giuochi, à teatri, ma era inetto al governo, morì d'anni 70 & più, hauendo regnato tre.

44 Romano Argyro successe à Costantino suo suocero. Fu da bene & liberale ma di poi si mutò di Re in crudele micidiale & acerbo esattore. Guerreggiò più uolte con Saraceni, la sua moglie fu lussuriosa, ma sterile, & morì hauendo regnato anni 5. & mezo.

45 Michele che uiuendo Romano si giaceua con la Regina, morto'l marito fu da lei creato Imperatore, riseruandosi però lei ogni potestà, seruandosi di Michele come di un ministro. Non dimeno egli s'usurpò il dominio, ma non habrebbe stato cattiuo principe, se una graue infermità non lo hauesse occupato. Agareni à suo tēpo occuparono quasi tutta la Sicilia. Governò l'Imperio anni sette & morì da Christiano.

46 Michele Calafate ignobilissimo usurpò con ingāno l'Imperio. Fu di lingua incostante, inuidioso, sdegnofo, & mobile ad ogni uita. Costui adottato dal sopra detto Imperatore per figliuolo, giurò à pie della Regina di tenere solamente il titolo dell'Imperio, lasciando à lei ogni potestà Imperiale. Cō tali lusinghe ingannò la donna di sua natura mobile, essendo in ogni cosa ubidente. Ma poco dipoi fingendo che essa lo hauesse uoluto auelenare, la cacciò senza udirlo & confinatala nelisola tosata la fece monaca. Così poi tutto lieto & arrogante si diede alle delitie, ma fu giustamente ricompensata la sua perfidia. Per che la plebe armata correndo al palaggio lo costrinse à riuocare Zoe Impatrice. Ma poi ribellandosi ancora da quella, si uoltarono à Teodora sua sorella, & la salutarono Impatrice, dipoi ciecatò Michele lo bādirono hauendo signoreggiato mese 4. Governauano adunque l'Imperio queste due sorelle, ma tutta uia l'autorità del Senato & dell'esercito era grandissima. Tra tanto Zoe lussuriosa tol

triosa toltosi per marito Costantino monaco, lo fece creare Imperatore, hauendo regnato le femine tre mesi. Fu prencipe da poco, & dato alle delitie, tutta uia sostene due guerre ciuili & molte esterne. Finalmente occupato da gotte, & dolore de fianchi mori, hauendo regnato quasi anni 31. Così l'Imperio ritorno à Teodora, che lo gouernò tranquillamente & con'abbondantia. Morì questa donna molto uecchia, hauendo regnato quasi 2. anni.

47 **Michele** uecchio hauendo regnato un' anno fu da Isacio Comneno cacciato & uisse poco dipoi.

48 **Isaacio** Comneno successe nell' Imperio per opera del Patriarca, & poi lo mandò in esilio, tanto fu ingrato. Fu ualoroso, de costumi arroganti, inuitato in pace & in guerra, & nelle imprese prouidente. Morì alla caccia, hauendo regnato anni due.

49 **Costantino** duca pietoso uerso Dio, di costumi humani, offeruantissimo di giustitia, ma auaro. Morì hauendo regnato anni 7.

50 **Eudofia** moglie di Costantino tenne l'Imperio con tre suoi figliuoli. Al tempo loro Barbari turbarono l'Imperio, scorrendo Mesopotamia, Capadocia, & Cilicia. Per cio l'Imperatrice non potendo à questi resistere, tolse Diogene Romano ualoroso per marito, dandogli la potestà Imperiale. Egli con gran uirtù cacciò i nimici, ma deuenuto arrogante, fu preso da Soldano, & menato come schiauo: ma il Soldano hauendo pietà della sua miseria, lo leuò da terra, dicèdo, sta di buona uoglià ò Imperatore, perche sono cose humane, & io non ti tratterò da seruo. Finalmente fece ro pace con certe conditioni & lo lasciò andare con quanto piu honore puote. Tra tanto suoi figliuoli usurpandosi l'Imperio, fecero buono esercito, & forzarolo à rinuntiare l'Imperio gli diedero poi il ueleno, che non lo puote uccidere, & per cio fu ciecato, & lasciato senza medicarlo, si che marcendosegli le piaghe gli uscivano di quelle i uermi, & morì hauendo regnato anni tre, mesi otto. Regnando lui Normani guidati da Roberto Guiscardo occuparono Puglia & Calabria.

Clementia da un Soldano.

51 **Michele** figliuolo di Costantino duca successe à Diogene, fu da poco al gouerno, ma si diede alle lettere. Turchi & il Soldano turbarono le parti Orientali dell'Imperio, per cio i capitani eleffero Niceforo Imperatore, il quale andò con le arme à Costantinopoli, doue fu accettato per Imperatore & fece monaco Michele ch' haueua regnato anni 6.

52 **Niceforo** Imperatore per depocagine di Michele hebbe l'Imperio. Ma Costantino figliuolo di Costantino duca uolendo ricuperare il dominio fu dall' Imperatore preso & unto sacerdote. Poco dipoi Alessio salutato Imperatore dall' esercito, entrò di nascosto in Costantinopoli, & occupato il palagio costrinse Niceforo di entrare in monasterio, doue egli poco apresso di affanno morì.

53 **Alessio** Comneno figliuolo di Isacio Imperatore prese la diadema Imperiale, combatte piu uolte infelicamente. Trouò modi insoliti da cauare denari. Fece battere monete di rame per argento. Per cio gli furono tendute molte insidie, tutta uia col tempo emmendò la sua uita, & fece molte espeditioni in piu parti douẽtando sempre piu benigno uerso i soggetti. Souueniua molto ad orfani & à uecchi, era pietoso, non pronto à punire, de moderati costumi, & fauoreuole di sorte à chi uiueano uirtuosamente, che gli donaua honori largamente. Finalmente traualgiato da lunga infermita morì d'anni 70. hauendone regnato 37. Cadde in quel tempo il colosso sostentato rotòda & gran colonna, uccidendo molti che passeggiavano per la piazza. Era quel colosso una statua molto grande, ma di gratia & bellezza mirabile, ma cadendo si ruppe in piu pezzi. Dicesi che Costantino Magno còdusse questa statua di Apollo che era di metallo, & di mirabile grãdezza da Troade à Costantinopoli doue leuatogli il capo, uipose à pie un titolo, ma cadde poi sotto Alessio per la furia de uenti, non potendo si gran fusto piu lungamente durare nell'aria.

Colosso in Costantinopoli.

54 **Calogiouanni** successe al padre Alessio. Fu ricco & uittorioso, ma nimico à Francesi & Vinitiani, che s'erano confederati insieme. Tutta uia il duca di Vinetia prese Rhodi isola, Samo, Lesbo, Andro isole, & altri luogi del Greco Imperio. Gouernò l'imperio anni 25 & fece una fine memorabile, cio è che trouandosi nella caccia & nel faettare un ceruo cò faetta da lui auenenata, tirò l'arco

di maniera che con quella si feri la sinistra mano, & nō ui giouando remedio alcuno morì, lasciando l'Imperio à Manuel suo minor fratello.

55 Manuel successe à Calogiouanni, guerrieggiò piu uolte con Venitiani. Rogiero Redi Sicilia che assalse amendue gli Imperij, cio è il Romano & il Costantiniano puocato cō ingiurie da Manuel andò in Grecia & spogliò Corinto cō molte città & castelli di quei cōtorni. Cōrado Impatore de Latini sollecitato da Manuel mādò esercito in Grecia p dargli aiuto. Ma Manuel mutato di pensiero imagionò di fare una crudel sceleragine cōtra quell'esercito, fece pestar gesso nelle farine di formēto, & in breue cō tal cibo morì grā numero de soldati. Dice si che egli cō simil fraude ingāno Lo douico Re di Frācia, p cio il nome di Manuel cominciò ad essere odioso à Frācesi, in forma Imperator. di Costantinop. ma egli fu sempre à sua uita maluaggio, & hauēdo regnato anni 38. morì d' infirmità.

56 Successe nell' Imperio à Manuel Alessio suo figliuolo fanciullo, perciò Andronico cugino di esso Manuel governaua lo stato come curatore. Ma poi uolse esser cōpagno di Alessio nel dominio, nō si cōtentādo di questo, l'uccise che era d'anni 15. & gittatolo nel mare in un sacco, ottēne cō tārā sceleragine l'Impio. Ma per la sua crudelta essendo à tutti odioso, Guharmo Re di Sicilia p uēdicare la morte di Alessio, gli mossē guerra. Andronico che sapeua di hauer ottenuto p uia di crudeltà il principato, & d' hauer lo governato piu crudelmente, temendo le cose diuine & humane, nō credeua che alcuno gli fusse amico. Et essēdo oppresso da ogni bāda fu uinito da Isacco Angelo & priuo dell' Impio. Dopo cauatogli un occhio, & posto sopra una asina alla rouerā cō una resta d' aglio auolta al capo per diadema, & la coda dell' asino le gatagli in mano per scettro, fu menato per la città, & mal menato dal uolgo gittandogli in faccia ogni sozzura i fanciulli le fanciulle femine & maschi. Finalmente con uncina appiccato & stracciato dalle donne hauendo regnato anni 2. ouer 4.

57 Isacio Angelo huomo giusto fu dalla Morea chiamato all' Impio & lo gouernò da principio cō prudētia. Raccolse magnificamente Federico 1. che p Costantinopoli andaua in Siria. Et hauendo riscosso per gran tesoro Alessio suo fratello minore p̄lo da Turchi, fu da q̄llo ingratisimo ciecato & posto in prigione, doue lo tēne in prigione, finche Alessio suo figliuolo che dimādò aiuto da Frācesi & da Venitiani, ottēne cō lagrime che gli fu rēduto il padre, il q̄le infermādo q̄n uenne all' aria uisse poco.

58 Alessio Angelo minor fratello di Isacio, huomo scelerato, hauuto l'Imperio procurò di uccidere Alessio suo nipote, il quale fuggi & giunto in Dalmatia, ui trouò molti baroni Francesi, cio è Baldouino cōte di Fiandra, & altri principi, i quali fatta lega con Venitiani disponeuano di passare in Asia. Egli con preghi & p̄messa di 30. marche d' oro & copia di uettoyaglia se per loro aiuto fusse restituito nell' Imperio cō l' padre se uiuesse, ò solo, gli mossē à pietà, per cio fu fatta un'armata, ruppe ro la catena che era tirata da Pera à Costantinopoli, & presā la città. Alessio micidiale fuggi, & Isacio fu trato da prigione, ma per che uisse poco, Alessio suo figliuolo fu creato Imperatore.

59 Alessio il giouane cacciato l' tirāno, ottēne l' Impio. Ma poco apresso q̄ll' infelice giouane fu da Murisfo huomo ignobile amazzato. Et questo tirāno nō potēdo resistere à nemici fuggi di notte cō la moglie le meretrici & il tesoro. Ma poco ap̄sso fu preso nella Morea, & cōdotto à Costantinop, doue fu amazzato. La città uene in mano de Francesi & Vinitiani, & Baldouino 1. fu creato Imperat. de Greci.

60 Baldouino cōte di Fiandra fu eletto Imperat. di Costantinop. del 1202. da gli eserciti di Fiandra, di Mōferrato, di Savoia, & di Vinitiani. Et fu eletto cō tale cōditione, che essendo eletto Imperat. Frācese, si eleggesse Patriarca Venitiano, accioche una gēte nō hauesse l' una & l' altra dignità. Così Frācesi & Vinitiani hebbero quāto era sta to dell' Imperio di Costantinop. eccetto Adrianopoli, doue molti Greci, che odiauano il nome Latino s' erano ritirati, & Teodoro genero di Alessio tristo Imperat. la tolse per nome di dote. Et uolēdo Francesi pigliarla, ui fu morto & preso Baldouino hauendo regnato 1. anno. La 4. parte delle terre pigliate fu assegnata à Venitiani, & comprendeno le isole del mare Egeo, Candia, Negreonte, & altre minore.

61 Henrico cōte di Fiandra & fratello di Baldouino fu eletto Impa. & tornò ad assediare Adrianop. ma uenēdo gli sopra Saraceni tornò Costant. & la fortifi

& la fortificò. Ma poco di poi morì di morte subitana l'anno 11. del suo Imperio, lasciandolo herede Tolanta sua figliuola maritata à Pietro Altisiodorense.

62 Pietro Altisiodorense contè genero di Henrico fu creato Imperatore, & tornò da Roma per Macedonia, Teodoro Lascari che in Adrianopoli si feceua chiamare Imperatore, pose un aguato nella selua de monti & preso Pietro lo tenne in prigione, & poi l'uccise.

63 Roberto figliuolo di Pietro Altisiodorense chiamato di Fracia uenne à Costantinopoli, doue fu salutato Imperatore. Costui tolse per moglie una uirgine bellissima & nobile, la quale egli molto bene sapeua come era già promessa ad un Eorgognone Capitano del Latino esercito. Costui non uolendo soffrire tale ingiuria tolti seco molti amici, entrò di botto in palagio, & rotta la porta della camera, oue staua la giouane, le tagliò le nari, & la madre causò del secondo matrimonio menò seco & gittola nel mare. Et non dimeno l'Imperatore non fu ardito di aprir bocca per tale ingiuria. Et andato poi in Roma per coronarsi, nel ritorno morì in Acaia d'infermità, & lasciò Baldouino fanciullo suo figliuolo.

64 Baldouino 2. figliuolo di Roberto, ma non della moglie alla quale furono tagliate le nari, fu eletto Imperatore, ma il gouerno uene in mano di Giouani Brenio Re di Gierusalem, la cui figliuola Marta fu maritata à Baldouino cō patto che il genero succedesse al suocero poi che fusse morto. Ma Giouani Lascari figliuolo di Teodoro fu Imperatore in Adrianopoli. Baldouino fu tra tanto grauato di maniera da guerre, che fu astretto à dare per ostaggio Filippo suo figliuolo à Vinitiani per denari hauuti da quelli in prestito. Durando poi la guerra, Baldouino hauendo già perduto il uogli migliori dell' Imperio, & desperando di poter tenere Costantinopoli, tolse le offerte delle chiese, & fatto buon esercito, lo condusse alla bocca del stretto. Teodoro hauendo lasciato per tutore de suoi figliuoli Michele Paleologo, il quale non si contentò di esser tutore, ma cōquasiò al tutto le forze di Baldouino & prese la città. Baldouino la notte smarito fuggì col Patriarca, cō quanto puote hauere in fretta ad Euripo, & indi in Negropote. Greci uedendo come era fuggito l'Impat. ricuparono il loro Impio tenuto da Fracesi anni 60.

*Greci recupera-
rano l'impe-
rio da Fracesi.*

65 Michele Paleologo lasciato da Teodoro tutore à suoi figliuoli, gli uccise et occupato l'Imperio à forza cacciò i Latini 58. anni di poi che Fracesi & Vinitiani l'hauereano occupato. Et è stato l'Imperio nella sua famiglia circa 194. anni finche uenne in potere de Turchi

66 Andronico figliuolo di Michele Paleologo successe al padre nell' Imperio & regnò anni 15.

67 Andronico il giouane figliuolo di Michele Paleologo compagno al padre nell' Imperio morì prima di quello, fu huomo empio, & cacciò dell' Imperio Androne suo auo.

68 Giouanni detto Calogiuanni successe ad Andronico il giouane suo padre quantunque Giouanni Cantacuzeno gouernasse il regno come tutore, finche rinontiato simile maneggio si rende monaco.

69 Manuel successe al padre Giouanni Paleologo nell' Imperio lasciò 7. figliuoli maschi & sani. Il primo detto Giouanni successe al padre nell' Imperio. Andronico il secondo, hebbe per heredità Tessalonica potete città di Macedonia. Demetrio il terzo ottenne il regno della Morea. Tomaso il quarto fu despota dalla Morea, & gli altri hebbero dal padre diuersi luoghi & isole.

70 Giouanni primo figliuolo di Emanuel prese l' Imperio dopo la morte paterna. Amò piu la pace & la concordia che la guerra, attendendo al uiuer quieto. Egli uenne al concilio Fiorentino doue fu damnata l' heresia circa il procedere dello Spirito Sato si da Greci come da Latini. Et tornato in Grecia uisse poco

71 Costantino 7. Imperatore poi che fu morto Giouanni suo fratello senza figliuoli fu prima Re nella Morea, & hebbe per cognome Dracone per la sua crudelta che usaua contra Turchi. Ma poi che Amurate Re de Turchi prese

chi prese à forza Heraclea, & rouinò la muraglia che affeurata i Greci nella Morea: e gli si perdè tanto di animo, che pagò tributo à Turchi hauendo prima ristorata l'Isthmo. Ma Amurate hauendo uinto Vngari & Poloni à Varna, condemno in denari Costantino, & gli comandò che di nuouo rouinasse quel muro. Vinitiani dopoi si posero à rifarlo in fretta, ma gli giouò poco. In qual modo Costantinopoli fuisse presa da Turchi sotto questo Imperatore è narrato di sopra.

SEGVE L'HISTORIA delle cose Turchesce, & le imprese par-

ticolari di ciascuno de i loro Imperatori, cominciando da
*Othomano sin' à nostri tempi, & come essi oc-
cuparono l'imperio di Co-
stantinopoli.*



Dicono alcuni che i Turchi da leggieri & oscurissimi præcipij uscirono da mōti Caspij, lasciando la lor patria nell' Asia minore primamēte doue piu tostò come malādrini, che da soldati rouinarono i paesi, ebbero il primo soldo, esēdo Impatore Basilio Macedone, sotto Muchumetio præcipe de Saraceni co' l cui ualore egli uinse Babilonij & Indiani. Ma la loro uirtu gli fece inuidiare in guisa che furono astretti di uenire à conflitto con Machumetio, & l'uccifero. Sten dēdo à poi poco à poco l' esercito, desertarono & soggiogarono l' Asia sin' al mare Eusino. Furono poi tra loro sette diuerse, finche Othomano fu ardito di suscitare l' antica gloria della sua gente: & passando Pōto & Capadocia andò alle uicine prouincie à foggia di latrone, & facendosi potente con occulte correrie occupò i mōti & i paesi opportuni di onde potesse acconciamente correre per quei paesi. Venne poi tanto arrogante che combatteua à giornata con le genti uicine per i confini dello stato. Finalmente soggiogò non solo Ponto & Cappodaciam etiandio Galatia, Bitinia, Pamfilia, Pisidia, Licia, hora detta Briquia, Ionia detta Quisc, l' una & l' altra Frigia, Cili, Cari, & tutta l' Asia minore sin' à confini Ionij, & à i litti del Greco mare. Scriuono alcuni, Turchi deriuarono da Sciti con questa ragione, che passarono prima Ponto & Capadocia, & indi si stesero à poco à poco alle altre parti. Vi si aggiugne ancora la similitudine della lor uita, costumi, habito, fazzone del corpo, il modo del caualcare, & faettare simile à Sciti, & con comune modo di esercitar la militia. Et quantunque fossero pochi da prencipio, tutta uia slargandosi qua & la ue ne concorsero in tanto numero, che facendosi di giorno in giorno piu potenti si per negligentia de Greci, come per gli enormi peccati de Christiani slargarono, come hora si uede il lor dominio.

L'origine

L'ORIGINE DI OTHOMANO del quale i Re de Turchi hebbero

il cognome d'Othomani, & la successione
del la sua famiglia.

Othomano primo di tal nome in questa famiglia, huomo feroce, hebbe tal nome da Galathi luoco doue nacque. Circa 1250. quattro famiglie di Persia con i loro eserciti & Capitani, cioe Othomani, Assemblecci, Candelori, & Caramanni, andarono qua & la per Asia & Europa, & ciascuno soggiogò qualche paese. Caramanni prefero la Cilicia. Candelori la regione circa Poto. Assemblecci l'Armenia minore & Capadocia. Othomani da Othomano guidati pigliarono l'Asia minore, & poco a poco sottomisse le altre tre famiglie. Othomano fu di bassa conditione, pouero di oscuro nome tra la gente priuata, & de parenti contadini, ma con la uirtu della militia si fece chiaro tra Turchi, per che era huomo diligente, bramoso di guerreggiare, di singolare acutezza, & haueua con feditiosa solecitudine raccolto buono esercito di gente mal pratica alla guerra, illustrò se & la sua famiglia di gloria singolare. Cominciò prima à rubbare ogni gente, & assalire tutti, non solamente Christiani, ma ancora della sua gente Turchesca, & farla soggetta, per che i Capitani de Turchi sopradetti per desir di signoreggiare, cominciarono ad offendersi insieme, & uennero à tale, che combatterono tra loro à bandiere spiegate. Othomano, hauendo

*Ardire grande
de di Othomano.*

tale occasione che si conformaua à suoi costumi & al desir, & trouando materia idonea à condurre ad effetto l'impresa che desiaua, chiamati à se tutti quelli che bramauano di rapire l'altrui, & chi erano disposti di opprimere & spogliare i suoi, diuenne di tanta autorità, che assalendo le terre, alcune ne prese à forza, altre si renderono, & alcune saccheggiò & rouinò, per mettere alle altre terrore, si che da questo parue che facesse i fondamenti del futuro aumento di stato. Aiutò questi suoi prencipij la discordia de Christiani, della quale occasione Othomano seruendosi, soggiogò in anni 10. la Bitinia, & tutte le provincie circa Ponto. Et hauendo regnato anni 10. lasciò l'Imperio ad Orcano suo figliuolo, imitatore della paterna uirù, altri scriuono che regnò anni 28. ne quali aggiòse al suo dominio Bitinia & molte terre poste al mare Eusino. Et da costui cominciò l'imperio Turchesco.

Della Grecia

Orcane Othomano 2. Re de Turchi.



battendo infelicemente contra

ORcane figliuolo di Othomano, simile al padre di ambitione & audacia, ma più perito nella militia, & meglio fornito di esercito & apparecchio di guerra, seguì la guerra lasciatagli da suo padre cominciata, allargando il suo imperio circa Ponto & Bitinia. Per che con liberalità dell'animo benignità de costumi, destrezza d'ingegno, & buona fama che signoreggiasse con prudentia, raccolse gente assai, i cui animi già confermati à seguirlo, & adescati con benignità, lunga consuetudine, & con doni si manteneua fedeli. Per ciò auenne che aumentò assai la signoria con propria industria & ualore, la quale suo padre gli lasciò cominciata. Soggiogò felicemente Misia, Licia, Frigia, Caria, & stesè l'Imperio sin à Negroponte, & à litti del mare Eusino, la discordia de Greci causò che la signoria Othomanica crescesse leuando à quelli la prusia. Et fauorendo à Cantacuzeno che guerreggioua con Paleologi, fu da lui prima chiamato in Europa doue egli passò. Et hauendo regnato anni 22. prima che morisse lasciò il regno ad Amurate suo figliuolo: ma cō

Tartari, fu da quelli con molti de suoi ammazzato.

Amurate Othomano maggiore terzo

Re de Turchi.



AMurate successe al padre nell'Impio, fu huomo di grā core, tollerante nelle fatiche, ne inferiore de suoi maggiori p cognitione dell' arte militare, d'industria fice à simulare & dissimulare, & ad inganare eccellente maestro. Al suo tempo due Impatori Costantinopolitani cōbatteuano tra loro fieramente, ma quello che dubitaua di esser uinto, chiamò in suo aiuto di Asia Amurate, promettendogli Calipoli città. Et nō fu difficoltà à disporlo à uenirui, per che ne era già gran tempo bramato. Così lo tradusse presto cō il suo esercito per l'Helespōto in Tracia cō patto, che fornita la guerra, se ne tornasse à casa sua. In questo modo Turchi passarono di Asia in Tracia.

Amurate nō pensando à quanto haueua promesso, ma al proprio utile, andaua prolungando la guerra, pensando che Greci del lungo guerreggiare rimanendo consumati, egli d' intiere forze assalendogli amendue, gli potrebbe rouinare, si come egli fece finalmente, che essendo loro eshausti di ricchezze, & forze, mosse contra quelli le arme senza riguardo alcuno. Così adescato dalle ricchezze di Europa, mentre che finge di punire i nimici dell' Imperio, passò con le nauì de Genouesi l' Helleponto, & prese Abido. Et occupata Callipoli, infestaua con arme altre terre Greche, in Cheroneso desertaua i cāpi, conduceua uia i bottini, occupando ogni luoco che poteua nel 1363. Et prometteua manifestamente à se & à suoi descendentil' Imperio Greco, mettendo ogni suo pensiero consiglio forze & ualore per occuparlo. Indi auenne, che non hauendo quasi alcuno ardore di resistergli, soggiogò ageuolmente buona parte della Tracia, & poco apresso occupò à forza la Misia. Cō uguale felicità domò i Tribali, & i Bessi. Entrato poi in Seruia & in Bulgaria. Poi ch' hebbe occupata Adrianopoli, sconfisse grosso esercito de nimici che gli uenne contra. Finalmente entrato nella Misia superiore fece fatto d' arme con Lazaro

con Lazaro Despota della Seruia & fu ferito nell' unguenaglia, si che ne mori da un seruo di esso Despota, che uolse uendicare la morte del suo patrone, hauendo regnato anni 23, Ne fu la uittoria de gli Europei senza sangue, per che ui mori esso Lazaro con molti huomini ualorosi. Lascio Amurate due figliuoli atti al gouerno del regno, cio e Solimano & Baiazeto. Solimano regnaua largamente in Asia, & credesi che egli si facesse contra a Gotifredo & altri prencipi Christiani, che andauano in Gierusalem. Ma passandogli di Asia in Europa, fece giornate con Baiazeto, & fu morto; cosi tutto quel dominio uenne in mano di Baiazeto.

Baiazeto Ochomano quarto Re

de Turchi.

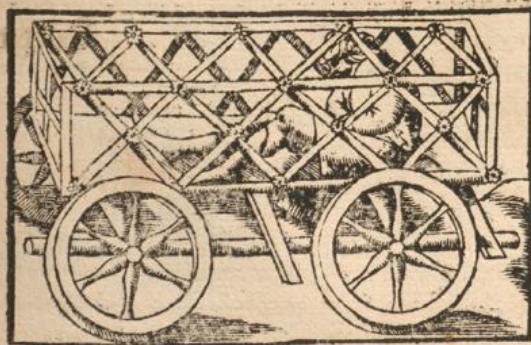


BAiazeto morto Amurate suo padre, & hauendo ammazzato Solimano suo fratello successe al Imperio. Fu huomo di acuto ingegno, aspiraua a cose alte, era ardito a fare le grãde imprese, sollicito nel gouerno, & tolerantissimo alle fatiche, sagace nel proueder le occasioni, nel essequirle ueloce, & perseverate, d' animo ualoroso, di corpo gagliardo, bramoso di guerreggiare, impaciente di riposo, auido di gloria, impauido ad entrare ne pericoli, & astuto ad ingannare il nimico. Con queste arti ampliò di sorte il suo stato, che afflisse con guerra quasi tutta la Tracia, eccetto Pera & Costantinopoli. Prese di poi la Grecia, Tessaglia, Macedonia, Focide, & Attica. Trauagliò con guerra i Misij, hora Seruij detti, gli Illirici cio e Bolinesi, & i Triballi hora Bulgari, uendican-

dosi in questo modo la morte di suo padre. Vecisse il prencipe de Bulgari, soggiogò alcune terre, ad altre impose che pagasseno ogn'anno tributo. Priuò Costantinopoli de i terreni & giardini che erano d' intorno alla città, & l' afflisse con assedio, di maniera che l' Imperatore fu astretto di andare in persona a chiedere aiuto in Italia & a i Franci. I cittadini rimasti in Costantinopoli, non hauendo aiuto da parte alcuna &, afflitti da estrema fame senza speranza alcuna di tenersi, cominciarono a trattare di rendersi, & sarebbero pericolati, per ch' haueua tenuta assediata Costantinopoli anni otto, & l' hauerebbe presa facilmente, se non che uedendo il uenire di Vngheri & Francesi, gli andò contra a Nicopoli, doue con memorabile fatto d' arme uinse i nostri, uccidendo & pigliando la maggior parte de Francesi, & tra questi Giouanni duca di Borgogna: & Sigismondo Imperatore fuggi come e sopradetto. Il tiranno pieno di speranza tornò ad assediare Costantinopoli due anni & l' hauerebbe presa, se non ueniua Tamerlano Re de Scitia, il quale

come un fiero torrente rouinando ouunque passaua, prouocò Baiazeto in Asia: Doue tra Galatia & Bitinia tiennero a fatto d' armi, & Baiazeto meno potete su uinto & preso & posto in una gabia con catene d' oro ligato, era menato intorno per un spettacolo, ma finalmente lasciato, morì priuò di honore in Asia. Et morirono in quel conflitto 20000. Turchi, i quali hebbero questa rouina del 1397. Tamerlano fu di bassa conditione, Scita o Tartaro, prima biolcodo poi soldato, et operò di maniera cò la uirtu che fu prima Capitano di una squadra, & poi

Tamerlano
Tartaro.



generale di une sercito. Così puene a tanta potentia cò la solecita industria, & la pntezza del còbattere che ottene il dominio sopra molte gèti, & fu chiamato terrore de popolo.

& diceſi c' hebbe nel ſuo eſercito 300. mila huomini. Scriueſi che regnò prima ſopra Parti, di poi che ſoggiogò Hiberi, Albani, Perſi, & Medi. Aſſaſe poi la Meſopotamia, & in di ſoggiogò l' Armenia. Paſſatò poi l' Eufrate con 600. mila pedoni, & 400. mila caualli, domò l' Aſia minore, doue preſe Baiazeto, hauendo ucciſo 200. mila Turchi. Et portandoli crudelmente uerſo di lui, lo tenne come una fiera incatenato con catena d' oro, in una gabbia, & facendofelo cò dure ouunque andaua, gli metteua piedi ſu le ſpalle quãdo mòtaua à cauallo, & facendolo mangiare come un cane ſotto la tauola. Et fu queſto un mirabile ſpettacolo delle coſe humane, & un ſcherzo di fortuna Regale. Hauendo poi con le arme Scitiche domato tutte le terre dal Tanai al Nilo, & preſa à forza Antiochia, Sebaſten, Tripoli, & molte altre terre forti. Dipoi uinſe in battaglia il Re del Cairo. che nomano Soldano, & lo cacciò tra l' concoſo del fiume Nilo, preſe Damasco, & Caſa in Taurica di Cherſoneſo. Ordinaua i ſuoi alloggiamenti à modo di una città, aſſegnando ad ogni arte il proprio luogo diſtribuendo gli eſercitij nelle ſue parti, accio che tutti poteſſeno hauer comodamente i biſogنی del uiuere. Et eraui tanta copia di ogni coſa, che niuno era coſtretto à robare, ſi che u' ſi poteua portare ſecuramente quanto faceua meſtiero per l' eſercito. Et per dar terrore à nimici, quando aſſediua una città, uſaua de porre tre padiglioni, accio che la diuerſita de colori dimoſtraſſe la ſua intentione. Faceua il primo giorno tendere un bianco padiglione, il quale ſignificaua, che rendendoſi nõ gli farebbe ingiuria alcuna, anzi manifeſtaua che gli darebbe pace & ſalute. Il giorno ſecondo faceua tendere roſſo padiglione, col quale uoleua inferire uccifione & ſangue de p̄cipali & de padri di famiglia, per ch' haueano aſpettato à renderſi al ſecondo giorno. Ma ſcorrèdo à renderſi ſin' al terzo, faceua rizare un padiglione nero, il quale ſignificaua ro uina della città. Egli era tanto crudele, che hauendo una città tardato il ſecondo giorno à renderſi, una gran copia de fanciulli & fanciulle con rami d' oliuo in mano, & ueſtiti di bianco uènero à chieder perdono al tiranno, & egli fece che furono dalla caualleria calpeſtati et rotti crudelmente. Vn Genouefe che era gia piu anni era ſtato ſuo familiare gli diſſe, che nõ ufaſſe tanta crudelta, per che moſtrãdoſi humano piu facilmēte ottenebbe quãto deſiaua. Al hora Tamorlano cò fiero uiſo, occhi ardenti, & pieno di furore gli riſpoſe. Tu penſi forſe che io ſia huomo, ma tu prendi errore, per che ſono l' ira di Dio & la rouina del mōdo, per ciò lieuatì di qua, ſe non uuoì toſto pericolare, & patire il ſopplicio. Et in uero egli fu di tal qualita quale ſi predicaua. Et hauendo occupato quaſi tutta l' Aſia, rouinato molte prouincie & tiranni, carico di ricchezze cò l' uittorioſo eſercito ritornò al ſuo regno, doue edificò una gran città, la quale empi de prigioni & ornò delle ſpoglie c' haueua portato ſeco. Morendo laſciò il regno à doi ſuoi figliuoli, per la cui diſcordia furono rouinate tante forze con lunga fatica acquiſtate, & coſì l' Imperio de Parti fu eſtinto. Ma tornando à Baiazeto, egli morendo laſciò il regno à 4. ſuoi figliuoli, cio è
Calepino, Moife, Mahometo,
& Muſtafa

Tre padiglioni ſignificauano tre mutamenti d' animo.

Tamorlano ira di Dio.

Calepino



tre l' eſercito
popoli per con
ſimondo di el
che ſi conſult
ma che fuſſe
uono à pie
dri che non
che fuſſeno ro
fecceſi grande
la Chriſtiani
gheria era per
no ne Regni
Morto Cal
zio eſtinto
uatiello.

Ma



uenire à b
la ſacia. ſimò
laſciò la

Calepino quinto Re de Turchi.



CAlepino ò Alpino ò uero Ciriscelebe figliuolo di Baiazeto, & maggiore tra quattro fratelli, ottenne il regno paterno. Et essendo conquassato il regno Turchesco, Sigismòdo Re gli andò contra con l'esercito, ma fu rotto oltre il Danubio. Scriuono alcuni, che questo auenne sotto Baiazeto, & altri l'assegnano ad Amurate: ma sia come si uoglia, questo conflitto fu molto pernicioso à Christiani. Hauera Sigismondo raccolto grande esercito quasi di tutta Alemagna. Vi fu ancora numeroso esercito de Francesi, & Giouani duca di Borgogna, che fu preso & condotto ad Adrianopoli, si riscosse con grossa taglia. Sigismondo adunque con tanto esercito saccheggiò & prese di mano de nemici le terre de Rascia & di Bulgaria. Et usciano spesso i Turchi delle fortezze à

turbare l'esercito Christiano, finche si misero in ordinanza sotto'l maggior castello di Nicopoli per combattere. All' hora Francesi udendo come ueniua il nimico, chiesero da Sigismondo di essere i primi feritori: & dimandauano questo istesso altre nationi. Mentre che si consultaua chi douesse essere l'antiguarda, Francesi cominciarono à combattere prima che fusseno ordinate le squadre, & che è peggio, lasciando i lor caualli armati entrarono à piedi nella battaglia. Et trascorrendo i lor caualli auanti l'esercito Regale, gli altri che non sapeuano in quel modo fussero andati à combattere i Francesi, pensando che fusseno rotti, si posero à fuggire. Così leuandosi gran romore, si posero tutti in fuga. Fecesi grande uccisione, & molti rimasero prigioni. Dicesi chi furono amazzati uinimila Christiani, & 60. mila Turchi. Et se non si saluaua il Re in una naue, il Regno di Vngheria era perduto. Così uenendo per lo Danubio à Costantinopoli, & indi à Rodi, passò ne Regni di Dalmatia, & di Crottia, doue i 8 mesi, prima che entrasse nell' Vngheria. Morto Calepino, successe Orcano suo figliuolo, ma giouanetto, il quale fu da Mosè suo zio estinto: ma poco apreso morendo lui ancora, lasciò il Regno à Mahometo suo fratello.

Mahometo primo di questo nome,

sesto Re de Turchi.



MAhometo morti i fratelli ottenne senza sangue il regno, il quale con arme & diligentia & astutia non solamente conseruò intiero, ma lo accrebbe assai. Hauendo con guerra conquassato i Valachi natione bellicosa, se gli fe tributari. Domò la Macedonia, & portò l'insegne Turchesche sin' ad mare Ionio. Et hauendo soggiogato una parte della Misia, che chiamano Bosna superiore, dispose di crear ui un Re. Così ne diede la diadema ad Isaac huomo nuouo & di uile progenie. Costui diuenuto arrogate desertaua i paesi uicini & rubbando quãto poteua arricchia i suoi. Et per che non ui era Sigismondo Imperatore, un soldato ualoroso di Macedonia detto Nicolo, non uolendo sopportare l'insolenza di questo, un giorno che lo uide rubbando il paese, quantunque non fusse bastate di uenire à battaglia manifesta, tutta uia l'assalse all'improviso, & gittatolo da cavallo cò la lancia. smòtò di subito & gli tagliò la gola. L'esercito del re ueduto qsto fuggi p timore, lasciàdo la uittoria al soldato. Il medesimo Nicolo cò ingenioso stratagemma inganno

i Turchi

i Turchi, cio è che entrato da meza notte ne gli steccati de nemici che dormiauano, leuò tanto romore di tamburi, piffari, & d' altri gridi, cheli posero in fuga: & uccidendone molti, rimasero gli Vngheri uittoriosi. Mahometo mori hauendo regnato anni sette nel 1412. & pose la sua Regale sedia in Adrianopoli.

Amurate 2. di questo nome detto dal uolgo Moratbeg 7. Imperatore de Turchi.

Questo Amurate fecòdo molti fu figliuolo di Mahometo, & mettendosi in p̄to per passare di Asia in Tracta, Greci fauorendo à Mustafa suo zio, gli porsero aiuto. Ma Amurate con l' aiuto de Genouesi passò in Tracia, & uenuto con Mustafa à fatro d' arme, lo uinse, & s' impatronì di tutto lo stato. Dipoi sdegnato contra Greci, ch' haueuano dato aiuto à Mustafa, assalse la loro prouincia, & prese nobilissime città, specialmente Tessalonica città illustre per antichità grandezza, bellezza, amenità & ricchezze, posta nella Macedonia, che era in quel tempo de Vinitiani. Occupò tutte le genti circa la Morea, soggiogando il tutto sin' al golfo di Corinto, prese ancora à forza Albania, Etolia, & molte terre di Schiauania, alcune costrinse à rendersi, altre rouinò da fondamenti. Georgio Despota della Seruia, che era soggetto à Sigismondo Imperatore, per hauere il fauor di quello, & mostrare una sincera fedeltà gli donò la rocca Nandoralbense uicina al concorso del Danubio & di Sano fiumi, detta da gli antichi Taurino, & Belgrado, & da piu nuoui Alba Bulgaria, riceuendo altri doni in cambio. accio che da questo luoco si potesse raffrenare l' empito Turchesco, quando uenissero per saccheggiare l' Vngheria. Amurate adonque andò nell' Vngheria, ne puote Georgio Despota placare il suo sdegno, finche non gli diede la figliuola per moglie con gran dote. Per che à costume della sua gente haueua piu mogli Ma non durò molto questa pace, ne puote quel parentato impedirlo, che ne gli uenisse contra con grosso esercito. Georgio non si uedendo bastate di resistere al genero, fuggì con tutta la sua famiglia in Vngheria, lasciando però Georgio suo figliuolo che defendesse Sinderouia Regale città di Seruia: ma egli uinto dalla carestia fu costretto di rendersi al nimico con mille soldati & la città. Parimente Scopia terra de Misij & de Seruij fu dopo lungo assedio presa, & il figliuolo del Despota fu ciecato, & castrato. Era in quel tempo Re di Vngheria Alberto Re de Romani, il quale nel espeditione contra Turchi morì di flusso. Et essendo uenuto in Vngheria Vladislao Re di Polonia, chiamatoui da quei populi, il Despota lo pregò che gli porgesse aiuto à ricuperare lo stato perduto, il che promise il Re di fare. Tra tanto il Turco pensando di poter occupare l' Vngheria per l' occasione della guerra ciuile, si pose à combattere Belgrado con machini militari à foggia de torri, & con caue sotteranee, ouer mine, sperando di pigliarlo. Ma Giouanni Aurana Capitano della rocca, & Matia di Croatia fratello di Bano, i quali Sigismondo Re per che si portarono bene ornò di molti honori, fecero tornar uani i suoi disegni, & riempiendo le mine di poluere d' artiglieria, pece, oglio, & solfo, uccise gli huomini & i giumenti, che ui erano entrati. Dipoi con pietre & terra rifece la muraglia con l' artiglieria atterata. Finalmēte dando i Turchi la batteria meno cautamēte, furono da quei della terra con arme da lanciare mal trattati di maniera che morirono in quello assedio, il quale durò sin' ad 7. mesi, 7. mila Turchi: & per cio leuarono l' assedio. Et essendo Giouanni Huniade famoso nelle arme, Vladislao Re lo fece in Transiluania duca, il quale chiamano Vaiuoda, commettendogli spetialmente quelle terre, che erano à rimpetto de Turchi, & gli assegnò tanti soldati quanti richiedeuà quell' impresa accio nō solamēte potesse defendere le cose sue, ma etiãdio hauendone occasione passare su quel de nemici, come egli fece di poi. Per cio che entrato nella Seruia gli caccio di là & menandone molti prigioni ricuperò assai rocche & luoghi. Fatto poi un esercito, sconfisse di maniera i Turchi, che desertauano la Transiluania che tolto gli il bottino, liberò i prigioni, & diede l' incalzo à nimici che fuggirono, ricuperò la Moldauia, che Turchi haueuano presa, & rinchiuse tutti gli occul

*Sinderouia
città Regale
della Seruia.*



figli occulti sentieri che erano ne monti. Amurate per questo sdegnato, manda un capi-
 tano con grosso esercito in Transilvania, comettedogli che succheggiasse tutto l'pac-
 se, uccidelle quanti gli ueniua in mano, senza usare pietà alcuna. Huniade uedēdo la
 stragge de suoi, pose in ordine il suo esercito, deliberando di uincere ò morire. Et assalen-
 do arditamente il nimico, fecesi d' amendue le parti grande uccisione, ma Huniade istā-
 do arditamente alla battaglia misse in fuga i Turchi, & gli Vngheri seguendoli empirō-
 no di forte il campo de corpi morti che corrompendouiti l'aria, non ui li poteua habitare
 Huniade hauuta questa uittoria, cominciò ad esser cōmendato da suoi, & temuto da ni-
 mici. Et era tātō temuto il suo nome, che le madri piagnendo i figliuoli gli diceuano, che
 ueniua Huniade per che tacesse. Era cresciuta di giorno in giorno l' autorità di Vla-
 dislao Re, spetialmēte dopò la morte della madre di Ladislao. Et uenuto à lui Giuliano
 Cardinale mādato dal Papa, à persuaderlo che menasse guerra à Turchi, oltre che il Des-
 pota priuo del suo stato lo pregaua, & Giouanni Huniade sollecita questo istesso con
 lettere: aggiuntoui le gran promesse de prencipi Christiani, fece buono esercito l'anno
 3. del suo regno. Et hauendo il Despota come mezzano tra Vngheri & Turchi ingati-
 nato hora questi hora quelli, cominciò ad esser sospetto ad Huniade, hauendo gia nella
 Bulgaria cacciato il presidio de Turchi, mettendo à ferro & fuoco quanto incontraua.
 Combate Huniade in un giorno 5. uolte con Turchi sempre con uittoria, nella 6. batta-
 glia morirono al quanto migliaia de Turchi, 4. mila ne furono presi con al quante ban-
 diere, & 13. capitani con poco danno de Christiani. Turchi uedendosi in tale stretta, trat-
 tauano di pace, la quale Giuliano Cardinale si forzaua di sturbare insieme co' l' duca di
 Borgogna & Venetiani. Parimente lo dissuase di far questa pace Giouanni Paleologo
 Imperatore de Greci. Tutta uia Vladislao udito l' ambasciatore Turchesco fermò la pa-
 ce per anni 10. con punto che fusse restituito quāto era stato preso in quella guerra. Que-
 sta pace molto spiacque à Giuliano Cardinale, il quale uoleua che si seguessi la uittoria.
 Eugerio Pontefice auisato di questo, scrisse al Re come niuna tregua fatta da lui con i ni-
 mici della fede era di ualore senza il suo cōsentimento. Et l' Imperatore di Costāinopo-
 li medesimamente gli scrisse, che il Turco con inganno s'era confederato con lui. Vladis-
 lao mosso da simili eshortationi, fece un esercito & lo condusse in Misia & il Bulgaria.
 Non dimeno Dracula prencipe di Valachia auiso il Re che tornasse à dietro predicen-
 dogli l'animo quel che doueua riuscire. Egli non dimeno sprezzando tale auiso, andò
 con l' esercito à Varna terra forte. Amurate auisato del uenire de nimici trasporto solda-
 ti di Asia per lo Helleponto allo stretto in Europa, hauendo corrotto le guardie. Dicesi
 che Genouesi gli passarono pigliandò di nolo un ducato per testa: & che furono piu di
 100. mila. Christiani ueduto l' nimico hebbero spauēto, per che erano gran numero. Giu-
 liano & il uescouo Agriense uoleuano che fusse trattenuto l' esercito tra i carri co quali
 era circondato, come per un riparo. Ma Huniade & il Despota persuasero al Re che si
 uenisse à conflitto. Si che schierato l' esercito si uenne al fatto d' arme. La squa-
 dre de Christiani da principio spinse in fuga i Turchi, uccidendōno molti. Amu-
 rate tutto sbigotito disponeua di fuggirsene. Et trahendo dal petto molti profon-
 di sospiri dicesi che uedendo la bandiera di Santo Ladislao, & un' altra ch' haueua
 l' imagine del Crocifisso, egli disse. Crocifisso Crocifisso mira alla tua perfida gen-
 te la quale da me non oltraggiata ha uiolata la fede & il giuramento fatto mi nella
 confederatione. Fu rinuato' il conflitto fieramente ritirandosi hora i Turchi, ho-
 ra i Christiani, & hauendosi combattuto per lungo spacio con dubiosa uittoria, si
 sparì tanto sangue humano, che pareua un lago per quel campo. Il Vescouo
 Agriense fuggendo per le paludi si sommerse nel fango. Il Re abbattutosi ne Giu-
 nizari, così chiamano Turchi i loro soldati à piedi, essendogli ferito il cavallo, fu
 con arme coperto, l'anno quarto del suo Regno, nel milesimo quadringentesimo
 quaranta quattro, la uigilia di Santo Martino. Et la sua testa fitta in un' hasta fu
 mostrata al popolo. Huniade non potendo recuperare il corpo del Re si saluò fug-
 gendo, & così si procurarono di fare gli altri, ma alcuni andando nelle paludi ui rimase
 ro sommersi, altri nelle selue, doue tra le spine di fame freddo sete & uigilare morirono.

Giuliano

Giuliano Cardinale fuggendo à cavallo mentre che uolse bere per ristorarsi, fu trouato nudo fuor di strada che spiraua. Di questa sconfitta fu incolpato il Cardinale de Venetiani, che non haueua guardato bene lo stretto, ne auisato il Re come Turchi erano passati. Poloni l'imputarono alla dapocagine & uilta d'animo di Huniade, questa loro sconfitta, altri l'assegnauano allo hauer uiolato il sacramento. Huniade tornando in fretta per la Valachia in Vngheria, fu preso da Dracula Vaiuoda, & con ricchi doni lasciato, & poco apresso per comune parere de' principi d'Vngheria creato gouernatore di quel regno. Non si fa il numero de' morti nella sconfitta Varnense, per che molti sommersi nelle paludi non si trouarono. Tutta uia dicono che ui morirono 30. mila Christiani, & 40. mila Turchi. Et essendo dimandato Amurate, per che non faceua qualche segno di allegrezza di questa uittoria, egli rispose, che non bramaua di uincere spesso in questo modo. Tornati poi ad Adrianopoli cominciò à preporre il riposo alla guerra, & dato l'Imperio à Mahometo suo figliuolo maggiore, ritornò in Asia, doue si fece secondo la sua setta heremita. Altri scriuono che Amurate dopò il fatto d'armi Varnense prese con gran battaglia l'Istmo di Corintho nomato Essamila, per la distantia del luogo, & che lo rouinò. Per che quei della Morea hauuta simile sconfitta, haueuano cominciato à fortificare l'Istmo con gran fretta, & cingerlo di muro, si come molti per lo passato tentarono di cauare quel spaccio di terra, ma riuscendo infelicemente se ne rimasero, lasciando l'opera impertetta. Costantino Paleologo l'ultimo che signoreggiò in Costantinopoli lo fece fortificare per un certo buon successo de' Christiani ordinando che non se pagasse tributo al Turco. Huniade hauendo sempre nell'animo la sconfitta hauuta à Varne, per cassare la passata ignominia, & rifarsi de' gli hauuti danni, raccolse di Vngheria, doue era gouernatore, quanto maggiore esercito puote per opprimere Turchi all'improuiso: & in questo egli usò molta prestezza. Ma il Despota che non era chiamato à questa guerra, manifestò il consiglio de' Huniade à i principi de' Turchi, i quali smariti di questo auiso, richiamarono Amurate dalla religione, parendo loro che suo figliuolo non bastasse à sostenere il peso di tanta guerra, & raccolto buono esercito andarono contra l'nimico: & concorrendo gli eserciti in Callorio campo di Misia, si combatte per tre giorni continui, Vngheri prima hebbero uittoria, ma finalmente restando sconfitti, à fatica si saluò Huniade con pochi. Il quale gittate le armi graui diede in mano di due Turchi, i quali non lo conoscendo lo spogliarono, & contendendo tra loro del bottino, egli ne ammazzò uno, & fuggendo l'altro, il Christiano si saluò: & andando solo per la selua à cavallo per giugnere à Belgrado, fu dal Despota della Seruia preso, à cui dando per ostaggio il figliuolo, fu lasciato. Et essendo fatto libero, desertò di maniera la prouincia del Despota, che gli rende il figliuolo. Amurate udito questo, si sdegnò fieramente contra'l Despota, ch'hauesse liberato un così gran prigione, & comile ad un suo Capitano, che soggiogasse la Seruia. Il Despota udendo come ueniua contra di lui l'esercito Turchesco, si lamentò assai di se stesso ch'hauesse con prigionia offeso il gouernatore d'Vngheria, nel quale solo era riposta ogni sua speranza. Tutta uia postposta ogni uergogna, andò à gittarsi à piedi di esso Huniade, supplicando che gli porgesse in tanto pericolo aiuto: & finalmente l'ottenne. Così Huniade assalendo di notte i Turchi ne campi Rasciani, gli sconfisse, & prese il Capitano. Morì poco apresso Amurate, & il suo corpo fu portato in Prusia città di Bitinia, che era la Regal città degli Othomani, prima che prendesseno Costantinopoli.

Mahometo

Mahometo 2. & 8. Re de Turchi.

MAhometo morto Amurate suo padre, ottēne l'impio, & esēdo giouane go-
fio di desio del regnare & d'ambitione riusci piu crudele assai che il padre tirā-
no. Et comiciò il suo regno, da paricidio uccidēdo il fratello faciullo, accio che
nō fusse sepolto il padre solo. Moise suo fratello uedēdo la grā sceleragine che
Mahumetos' apparecchiava di fare, lo pregò che nō infaguinasse le sua mani del frater-
no sangue, à cui egli rispose come era costume degli Otomani, che amazzati tutti i parē-
ti, un solo rimane in nel regno. Così fu comādato à Moise che al cospetto del tirāno ucci-
desse il fanciullo. La cui madre madregna di Mahomieto uenuta al suo cospetto, gli disse
molte ingiurie & bestēmie. Ma egli per placare il furore di q̄lla, le disse che dimadasse ar-
ditamēte quāto uoleua, che lo cōcederebbe. La dōna ardēdo di colera, & bramosa di uē-
dicare il figliuolo, dimādo che le fusse dato Moise, il quale l'hauēua ucciso. Comādādo il
tirāno che fusse dato alla dōna ligato. Essa hauēdo in mano, gli aperse cō'l coltello il pet-
to, quātunque dimandasse aiuto dal signore, che era presente, ma in uano, & apertogli il
lato destro, gli cauò il fegato del corpo, & lo diede à cani: & fattolatali di questa uēdetta.
lo lasciò stare. Hebbe Amurate di un'altra moglie un figliuolo che era di 6. mesi, & lo ri-
comādò ad un tutore, il quale per aggradirsi à Mahumeto gli manifestò di hauere quel
fanciullo, il quale fattosi portare il bābino, lo fe strāgolare & poi rēdere alla madre. Preso
adūque l' Imperio ordinò cō leggi lo stato dētro & fuori, arricchì lo erario, trouò per che
era auarissimo nuoi daci, accrebbe l' esercito, & cominciò ad uccidere & ingiuriare tirā-
nicamēte i principi del regno. Et haēdo postò l' animo di pigliare Costātinopoli, nō si di-
ede giorno ne notte riposo, finche nō la prese, bēche nō l'hauerebbe pigliata se i cittadi-
ni hauesseno speso à cōmune militia quei tesori, c' haueano sotterra nascosti. Et presa q̄l-
la città, uì cōmise ogni sceleragine. Et nō credēdo che ui fusse Dio alcuno, si beffaua del
Dio de Christiani, & diceua che il suo Mahometo era stato falso propheta, & huomo si-
mile à lui, tenēdo p' ciācie quāto haueano detto gli altri, p'feti & patriarchi. Haueua sola-
mēte in ammiratione Alessādro Magno, spetialmēte quādo si narraua della sua lussuria
& furore, & diceua che gli era simile à lui. Nel 1455. dispose di andare cōtra Vngheria, &
cō grāde esercito assediò Belgrado, hora detta Alba Greca, & bestemmiano Amurate
suo padre, c' haueua cōsumato sette mesi all' assedio di questa terra, & nō l' hauea presa, si
uātua di prēderla in 15. giorni. Ma uenēdosi al cōbattere, per lōgo spacio cō successo du-
bio, i nostri Christiani uccidēdo molti capitani Turcheschi, ferirono cō una saetta Ma-
hometo sotto la mamella sinistra, sicche cadde in terra. Turchi credēdo ch fusse morto, lo
cōdussero uia la notte mezo morto, & fuggirono, lasciādo la uittoria à Christiani, i quali
perseguitarono di forte che lasciaronò à dietro tutte le munitioni, le machine di guerra,
le artiglierie, et tutte le bagaglie. Mahometo il giorno seguēte respirādo dal dolore della
ferita, quādo intese l' ignominiosa scōfitta de suoi, si uolse uccidere cō ueleno, per nō tor-
nare cō tāta infamia nella patria: & à fatica gli lo uietarono i suoi. ne uolse mai udir ragio-
nar piu, ne parlare egli di q̄lla scōfitta. Et quāte uolte le tornaua in memoria, si mouēua
cō mano la barba, sospirādo cō fremito. & annouero q̄llo giorno tra gli infelici. Pēfano
molti che se Christiani in quel giorno hauesseno dato l' incalzo cō maggiore instātia à
Turchi, l' imperio Othomano era spacciato. L' anno seguēte dopò q̄sta scōfitta Huniade
infermādo, passò all' altra uita, cō piāto uniuersale dell' Vngheria. Mahometo nō poteri-
do star cheto, prese Trapezōtio, dipoi assalse le isole del mare Egeo, & occupò Mitelene
& poco apresso la Borsina, dipoi la Morea, la quale possedeuano Tomaso & Demetrio
ultimi p̄cipi Paleologhi di q̄l paese. Et esēdo tra loro in discordia, Demetrio si acco-
stò al Turco, il quale prese la Morea, bēche Vinitiani uì haueano alcune terre, le q̄li me-
desimamēte gli sono state tolte da Turchi, & parimēte occupò la Misia, & quasi tutta la
Grecia. Intēdēdo poi come Vinitiani fortificauano l' Isthmo cō tāta fretta, che fecero in
15. giorni circa 40. stadij di muro da un mare all' altro cō due fosse, lauorādoui 30000. huò-
mini, & seruēdosi de gli antichi falsi, ch' haueano à mano p' fornire l' opa piu tosto. Egli p'
sturbare tale opa, uēne di Borsina nell' Isthmo cō grāde uccisione di q̄i populi, & tolse à
Vinitiani quāto ui haueano. Di poi p̄se crudelmēte l' isola di Negropōte hauēdola asse-
diata 30. giorni, & fatto un pōte da terra ferma all' isola, cōbatte si fieramēte la città spelle-
uolte, & finalmente dandogli la battaglia, una notte intiera, si stancarono di maniera i
dēfenori, che egli prese la città, doue fece crudele uccisione di ogni sesso & età, facendo
pena

Costantinopoli
li combattenti

pena la testa à chi liberasse alcuno 22. anni in su, i magistrati con i cittadini furono di qua & di là ammazzati. Et non si facendo fine all' uccisione, Vinitiani furono astretti à fare la pace, per che potessero securamente nauicare per lo mare pontico. Così questo tiranno, dopoi ch' hebbe preso Costantinopoli, pigliò in anni 28. tutte le isole & luogi d' intorno. Et hauendo à male che Rodi fusse libera, tentò con assedio & battaglia di pigliarla, ma essendo co grande uccisione de suoi spesso ribattuto, uoltò l'animo à prenderla cò inganno, hauendo ammaestrato alcuni, che fingessero di esser fuggiti da lui. Finse poi di uoler far la pace, se Rodani prometteffeno di pagare tributo, o uero offerirgli doni. Ma i cauallieri de Rodi per generosità d' animo, sprezzarono le sue offerte. Et consultando Mahometo per tre anni di prendere Rodi à tradimento. Il gran maestro de Rodi rifece la muraglia della città, & pose buona guardia alla munitione. Il tiranno furibundo uimadò una grossa armata cò 100. milia soldati, & assediando la città, al primo incòtro furono morti de suoi mille & 700. & molti feriti, di poi ne morirono due mila, & la terza uolta tremila. Durò quest' assedio quasi 60. giorni, per che s' era disposto di rouinare quella città, ma tutta uia se ne parti con uergogna & confuso. Disponendo poi di tornarui le 3. uolta fu dalla morte soprapreso, tutta uia prima che morisse, prese con una subita correria Otranto, città tra Puglia & Calabria situata. Della qual presa si spauentarono di sorte tutti i populi d' Italia, che dubitauano della propria salute. Ma questo tiranno d' anni 58. & hauendone regnato 31. morì del 1481.

Baiazeto 2. & nono Imperatore de Turchi.

Zizimo cacciato del Regno.

Zizimo fuggi à Rodi.

BAiazeto figliuolo di Mahumeto dopò molte guerre & uccisioni fraterne ottenne l' Imperio. Zizimo suo minor fratello udito la morte del padre, uenne in fretta à Costantinopoli per occupare i tesori Regali, & hauere l' imperio: ma procurando quell' istesso Baiazeto, leuossi gran tumulto in Costantinopoli, & preuapotesse il fratello à fatto d' arme. Baiazeto per non perdere la città, che fu Regale degli Othomani, il che ueniua à danneggiare molto il suo imperio, cacciò di Prusia suo fratello, il quale fuggendo al Soldano di Egitto, & indi ad alcuni prencipi di Grecia, fece un esercito, & uoleua andare contra 'l fratello, ma trouandosi meno potente di lui, & temendo de suoi inganni, fuggi. Ma tutta uia gli prometteua 200. mila ducati, & la massaria Regale, se uscìua del regno Turchesco, senza piu noiarlo & con questo procuraua di hauerlo uiuo nelle mani. Perciò Zizimo temendo gli inganni del fratello, operò con lettere & suoi oratori di potersi ridure in Rodi: & poco apresso giontoui sopra una naua da carico fu dal gran maestro raccolto nel 1482. Hauendo prima auisato il fratello con una lettera, la quale lanciò nel suo esercito ligata ad una saetta. Baiazeto letta quella lettera, rimase tanto dolente, che stette solo per buono spatio dolendosi sommamente che suo fratello fusse ricorso à Christiani, per la colpa de quali era morto il padre loro. Zizimo era in quel tempo d'anni 28. grande di corpo, feroce di aspetto, gli occhi rouani, naso aquilino, bocca picciola, le labra grosse, il mento sottile, la barba tagliata con la forcice fin su la pelle, la coppa grossa, & grosso del corpo. Usaua piu tosto di deuorare, che mangiare: ma non l' impediua la grassiezza, che nò fusse destro à saltare, caualcare, andare alla caccia, & saettare. Bramaua il uino condito con aromati: & beueua acqua condita con zuccaro, à costume della sua patria: usaua spesso bagni, & stufte, & bagnauasi cò acqua fredda, offeruaua con diligentia la legge de Mahometo. Staua sempre di mala uoglia & in pensiero, non mostrando segno alcuno di allegrezza. Era peritissimo nella lingua Turchesca, & haueua studiato in quella sin da fanciullo di maniera che seppe scriuere l' historia de fatti paterni. Baiazeto che teneua l' imperio Turchesco, intendendo come Zizimo suo fratello era fuggito à Rodi, procurò di confederarsi cò 'l gran maestro, & finalmente fece con lui una lega honoreuole per Christiani, & non piu udità, & pregò il gran maestro, che tenesse seco il Zizimo suo fratello, promettendo di pagarli ogni anno il mese di Agosto 45. mila ducati, per la sua spesa. Tutta uia Zizimo fu mandato al Re di Francia, per che fusse piu sicuro, dopoi condotto à Roma a Papa Innocentio 8. Benche

benche Mathia Re di Ongheria lo dimandaua con istantia promettendosi per suo mezo certa uittoria de Turchi, ma uinse la facodia del Romano pontefice, si che gli fu mandato. Et essendo guardato da cauallieri de Rodi fu sotto Alessandro 6. con sua saputa auenato. Tra tanto Mathia tolse à Turchi il regno di Bossina, & Sabatia rocca fortissima posta alla riuà di Sano fiume. Baiazato andato in Doria guerreggio infelicemete co'l Suldano di Egitto, & hebbe non molto maggiore sconfitta da Christiani nella Bossina, doue morirono 7. mila huomini in un cōflitto. Così questo uiolatore della legge Mahumetana dandosi di cōtinuo aluino & ad ogni lussuria non fece alcuna guerra famosa, anzi era timido per natura, ma si assicuro alquato po' che fu auenato il fratello. Mise à ferro & fuoco il regno di Polotti menando uia circa 60. mila huomini con inaudita crudeltà dāneggio il paese di Venetiani su la Morea, pigliandogli Lepanto Modon & Corone, ma Venetiani all' incontro gli tolsero alcune isole come Egina il zate, la Cefalonia, Corfo & altri & anco Nerito isola hora santa Maura, che fu da Corinti separata da terra ferma. Ma poco apresso facendo Venetiani tregua con Turchi Nerito fu renduta à Turchi, & furono rendute à mercanti Venetiani le lor rebbe che gli furono tolte al principio della guerra così Venetiani puotero nauicare per lo ponto & hauere como prima un magistrato in Costantinopoli, che à teneffe ragione per i suoi huomini. Et essendo Baiazato per natura amatore più di pace che di guerra essendo suoi figliuoli tra loro nelle seditioni occupati, fu da Ianizari suoi nequali haueua maggior speranza priuato dell' Imperio con somma ingratitudine, del 1512. Et entrato per maninconia nella sua religione fu dal suo minor figliuolo poco apresso morto di ueneno hauendo regnato anni 31.

Zesimo auenato in Roma

Zelimo Othomano decimo imperadore de Turchi.

Zelimo il minor figliuolo di Baiazato cauò dimando al padre l' Imperio con arte & ingegno, per che confederatosi con Tartari & hauuta la figliuola di unodi quei principij per moglie raccolse esercito numeroso di Tartari, & uene tutto furibondo ad Adrianopoli. Baiazato Imperadore c' haueua lungo tempo lacrimato per questo figliuolo, temendo di hauerlo perduto, quando uidi, che era uicino con l' esercito, si ne stupi & mando à dimandare che cosa intendeva di fare & à che fine fusse uenuto cō tanto esercito nella patria. Et con questo lo effortaua che rimandasse quegli genti, mandandogli buona somma de denari, & precise uesti cō le quali potesse pagare & presentare, i soldati, per che se ne andasseno contenti. Zelimo contento de i doni paterni, rimando le exercito & si uolse à gli inganni. Stando Baiazato infermo di gotte nel letto i Gianizeri andarono à parlar gli in tal forma. Tu o Imperadore sei horamai uecchio & impotete à defenderel' Impio da gli assalti de i nimici. Per cio ti preghiamo che riscegna un successore, che tenga questo luoco cioè un' huomo gagliardo bellicoso & pronto in ogni impresa, il qual possa defendere la legge di Mahumeto con la spada, & i pericolini non portano che piu si tardi à far questo. L' Imperadore udito questo gli rispose, che andassero al Achmat suo maggior figliuolo, che era nella Natolia & d' dimandasseno da lui nuoui stipendij, se uoleua esser creato Re. Dopo tutto sdegnoso gli disse, Olatroni uoi mētre ch' io uiuo createte Imperatore quello à cui il padre gia gran tēpo l' è di sposto di lasciare l' Imperio. Ianizeri tornarono in dietro arrossiti, ma tuttauia diceuano male di Achmat dissegnato Imperadore come d' huomo inetto all' Imperio. Et stando un giorno Baiazato con i suoi consiglieri à trattare della Repub. Gli Ianizeri leuarono seditione in Costantinopoli & circondando il palagio, gridarono, che gli fusse dato Imperadore, il quale gli potesse defendere: & dicendo Baiazato nō hauete uoi Achmat mio figliuolo maggiore, il quale ui ho asseguato per Re? essi risposero. Nō uogliamo che colui regni sopra di noi, egli è grasso & inetto al guerreggiare: & per che nō ama le arme, subito si sminuiera l' Imperio. Per cio dimandiamo Zelimo huomo gagliardo & bellicoso. Così caueresi di sotto le uesti le spade nude dimandauano Impetuosamente, che gli fusse dato Zelimo per Imperadore. Baiazato per acchetare il furore de Ianizeri, promise di dargli Zelimo. All' hora gli Ianizeri prendendo cō allegrezza Zelimo lo condussero al palagio: & l' Imperadore chiamato à se il figliuolo, gli disse, ne ti bisognaua figliuolo mio ad oprar tante arme, ne essere tanto precipitoso ne furibondo, fa le cose tue con modestia. Non à lasciar trasportare dal furore, conformati co' l tempo che se uopre le cose oc-

Ianizera eleggono Zelimo

YYy culte &

culre & pensa che tu sei huomo sotto posto à molti pericoli & detto questo fece leuar uia la sua sedia con la quale era porrato, & cedè il luoco superiore à Zelimo. All' hora si leuarono lietigridi, & fu salutato Imperatore. Il padre cō modestia si parti, & entrò in una sua religione: Zelimo adunque preso l' Imperio, lo gouernò crudelmente uccidendo molti de principali parte con ueneno, & parte con arme, priuando quelli delle loro ricchezze & honorì. Il padre dopò al quanti giorni uolendo comprendere in qual modo Zelimo haueua dato principio al suo Imperio, entrò nel luoco del theforo, doue trouo che tante ricchezze in breue tempo erano consumate. Entro nell' armamento doue si conseruauano le spoglie tolte à nimici, & parimente lo trouò uoto, per che Zelimo haueua donato uia il tutto. Mirò nella camera della argentaria doue si conseruauano uasi & tazze d' oro & di argèto mādati ad Othomani Re in donda i Re uicini ma il tutto era suanito. Riuedendo poi la stalla, quādo non ui uide que generosi caualli ne senti grande affanno & uolendo sene uendicare, determino, di fuggirsene cō'l rimanente del tesoro in Natolia doue era il suo figliuolo maggiore, & questo egli disegnaua di fare per un' horto uicino oue haueua ordinato, che fussino alcune nauì con le quali potesse andarui ma prima che fussero postenelle nauì, le cose necessarie, stando appoggiato ad un pero, cominciò à maledire & desiare ogni male à Zelimo c' haueua sprezzato lui suo padre, & puaricato cōtra la legge di Mahomero. Zelimo auisato della fuga paterna uene nell' horto da suo padre, fingendosi dolēte & si lamentò assai che uolesse fuggire così di nascosto per che egli si cōtentaua del titolo Imperiale, lasciando al padre il gouernò: & diceua con lagrime: Nō ti partire di gratia o' padre mio non dare quest' infamia à tuo figliuolo, che ti ama caldamente. Io farò Imperatore di nome, & tu cō'l affetto, Aspettoro con pacientia il fine dell' tua uita la quale uoglia. Il dio chesia lunga. Et dicendo piu altre parole lasingheuoli à placare il padre, fece porture delicatissime iuuandi ma auentuate. Delle quali Baiazato hauendo gustato alquanto senti il ueneno, & lo tormentaua così tolto l' ultimo combiato dal figliuolo uscì della città accōpagnato da molti, che & riempuano l' aria di pianto: & uinto dal fiero ueneno morì à meza strada. Restaua Zelimo di uincere duoi suoi fratelli, uno de quali i haueua tre figliuoli giouāni gli mandò à Zelimo acciò che con le loro orationi placasseno il zio che non usasse crudeltà uerso l' padre offerēdo se stesso cō ogni propria opera & del padre che lo adoraua come Imperatore. Zelimo crudelissimo subito fece strangolare i nipoti alla sua presentia. Il padre ueden- do la morte crudele de figliuoli, lasciato l' suo stato si nascose ne monti. Restano ancora

Figliuolo uen-
nato il padre

Tirano crude-
lissimo cōtra
fratelli et ni-
poti.



le ma che fatto mi tagliare le uene, mi lascio morire in un bagno, & che non ui usi crudel- ta: Ma Zelimo auisato del tutto, mādò i carnesfici, i quali ligati di dietro le manie lo stese ro à terra & strāgelatolo cō alcune funi posaro il corpo sopra l' carro, che ui era appare- chiato à quest' effetto coperto à nero & lo cōdussero à sepelire in Prussia honoreuolmen- te Zelimo adunq; hanendo ammazzato il padre cō ueneno & i fratelli con i nipoti puo- lētia. ottēne l' Impio & comintò ad incrudelire cōtra ciascuno à sua uoglia. Dopoi rac- colto grosso esercito passò in Asia cacciādo di stato il Soldano di Egitto del quale paese egli

Achmat fratello maggiore il quale per consiglio della madre andò in fretta con un esercito in Bithynia, essendo all' hora Zelimo in Prussia con 70 mila huomini doue fingeva di essere infermo. Erudendo, che ueniva suo fratello cōbattè con lui due fiate, & lo scontrisse di maniera, che Achmat fuggendo piu tardi, che gli altri, per che era grasso, cadde da cavallo. Così uedendosi la morte à finchi sedè sopra un sasso tutto smarrito, & chiamando un capitano di quella gente gli disse piglia da me questiane li & impetra da mio fratello, che non dia morte minolto crude

egli occupò gran parte, & auenne in questo modo, che hauendo con felice successo uinto Persiani, determino di muouer guerra à Campsone Soldano del Cairo, il quale in quel tempo era uento di Egitto in Soria con grande esercito per castigare un prencipe, che non uoleua ubidirgli, & per metter terrore à Zelimo che si auicinaua à suoi cōfini, & in siemè ancora per uedere se potesse cō sua autorità pacificare il Sofì cō esso, il Turco. Accōpagnauano il Soldano 14. mila Mamaluchi & altri tanti serui bene in punto d'arme, caualli & d'ornamenti. Tra tanto Zelimo era gionto con lo esercito à Cesarea, di doue poteuà andare in Persia, o uero in Soria. Ma Caierbeio à cui danni ueniua il Soldano, auisaua spesso il Turco che passasse in Soria, promettendo di rellarsi dal suo signore. Per cio Zelimo alle persuasioni di costui determino di assaltare il Soldano, il quale auisato di questo si mise in punto per defenderli da Turchi. Zelimo tra tanto si mostro al nimico, & assalse i Mamaluchi, i quali portandosi uirilmente sconfissero la cauallaria Turchesca. Era no tre altre squadre de Mamaluchi una delle quali era guidata da Caierbeio & la terza da esso Soldano, & essendo una di quelle grauemēte offesa dall'arteglieria, i Mamaluchi furono astretti à ritrarsi. Il Soldano uedendo fuggire i suoi, & hauendo udito come Caierbeio lo haueua tradito, tutto dolente si mise in fuga & cadendo da cauallo, fu cō piedi de gli altri caualli calpestato & morì. In quel conflitto molti caualli di gran stima non potèdo soffertire il gran caldo & la fatica creparono, & fu questo fatto d'arme à 24. di Agosto: Era il Soldano huomo grasso & d'anni 76. Zelimo andato à Salapia, Amano, & Damasco ui fu con allegrezza raccolto come uno liberatore di quei popoli dalla tirannia. Tutti i Mamaluchi si quelli che erano fuggiti: come gli altri, che guardauano i luochi maritimi, concorsero Alcairo & iui crearono Soldano Tomombeio gouernatore di Alessandria. Costui di subito quanti serui & Arabi puote hauere, gli armò, dopoi mandò à Rodi per artiglieria, & fortifico Mattarea terra uicina Alcairo lasciando in Palestina buono esercito, che impedissero il passare à nimici. Zelimo intendendo l'apparechio del Soldano si determino al tutto di andare Alcairo, & per uaggio andò à uedere il tempio di Gierusalem. Sinamo prencipe di Gaza combatte con Mamaluchi, & hauendogli uinti fece portare su le haste molte teste barbate di quelli. Et Zelimo con gran fatica giunse con l'esercito à Mattarea doue nasce il balsamo, doue due Mamaluchi procurando di migliorare la lor sorte fuggirono del campo del Soldano, al Turco, al quale fecero manifesti i consigli del suo Re, & gli mostrarono le fosse coperte de gratici & paglia, doue si farebbono profundati i caualli: & questo auiso diede la uittoria à Zelimo. Per che presa la uia da mano sinistra con largo giro, schriuò la preparate insidie. Il Soldano uedendo scoperti i suoi consigli, uolle, condurre altroue le machine, ma non potendo far questo così in fratta tolte seco le leggieri andò contra 'l Turco. Non fu à ricordo d'huomini il piu crudele fatto d'arme per chi amendue questi prencipi haueano posto la speranza di saluare la uita & lo Imperio in questa uittoria. Il Soldano prima assalse le squadre di Zelimo ma prima si tirano di amēdue le parti le artiglieria con altissimi gridi subito una grā quantita Mamaluchi circondarono i Turchi & fece si la maggior stragge nel mezzo doue Sinamo ualeroso Mamaluchio fu ammazzato, tuttauia i Turchi mantenendo si in ordināza posero in fuga i Mamaluchi. Tomōbeio hauendosi portato nel conflitto da ualeroso Soldato si ridusse alle parte del Cairo, per raccogliere le reliquie dell'esercito. Et confortando i Mamaluchi à fortificare la città in ogni borgo contra nimici fece liberi piudi 6. mila serui & gli armò. Et così fortificarono con diligentia tutti i luochi nobili della città & le strade, armando ancora le femine à questo ultimo conflitto. Ma Zelimo auisato di questo entro nel Cairo il quarto giorno dopo 'l fatto d'arme, & prese à poco à poco i luochi piu nobili della città, ma con tanta difficultà che durò la battaglia sanguinosa due giorni & due notti con fiera strage d'amēdue le parti. Finalmente buona parte di Mamaluchi si ritirò in una moschea doue stanchi di combattere, & morendo di fame si rēderono à Turchi & Zelimo gli si tente et prigioni, & li fede capitare. Tomōbeio fuggi oltre 'l Nilo per rifarsi alla guerra & procuro di hauere fauore da prencipi Arabi. Così à 25. di Febraio, del 1517. Zelimo entro nella rocca del Cairo posta in Roccia del Cairo, colle molto alto cō edificij indorati, & di pinti, fonti, giardini, & piazze con mirabili arte.

ficio lauorata ma piu bella che forte. Et poco appresso fece con nauì fabricare un ponte sopra'l Nilo, peruenire alle mani con Tomombeio, il quale hauendo intimato piu uolte il combattere, quando non puote piu sostenere l' empito de lanizeri maledicendo la nimica fortuna, si diede à fuggire. Questo sapendo Zelimo mandò alcuni praticchi del paese, che lo seguisseno & così fu trouato nelle paludi tra giunchi & nell' acqua sin' al petto nascosto. Zelimo hauutolo nelle mani lo fece tormētare, per che confessasse doue fussero i tesori di Campsone, ma Tomombeio con incredibile costantia d' animo non confessò cosa alcuna, per cio Zelimo comando, che fusse menato sopra una mula co'l laccio al collo per la città, & poi appiccato. Piagnendo tuttauia ciascuno di ueder si crudele spettacolo. Ammazzati questi due Soldani & tutti i Mamaluchi, tutte le prouincie che sono nell' estrema parte del golfo Arabico, si rēderono à Turchi. Zelimo lasciato Caierbeio traditore presidente di quel stato, ritorno à Costantinopoli, doue una piaga uenutagli nelle reni, che si slargaua come il gambaro estinse questo tiranno, che era d' anni 46. nel 1520. hauendo regnato anni 8.

Soldano ammazzato.

Solimano Othomano undecimo Imperatore de Turchi.

Rimase di Zelimo un solo figliuolo, detto Solimano, che gli successe nell' Imperio & danneggiò molto i Christiani, pareua da principio che un māsuetto agnelo fusse succeduto ad un' arrabiato leone, per che il giouane inesperto del gouerno, & come si pensaua per natura quietissimo, non faceua mostra alcuna di crudelta. Ma questa opinione inganno molti & specialmente quei capitani, che erano posti al gouerno di Egitto, i quali morto Zelimo determinarono di far un' altro Soldano cioè Caierbeio gouernatore del Cairo. Costui non si fidando nelle parole degli altri capitani auiso di questo trattato Solimano, il quale fece ammazzare tutti gli autori di questa rebellione, & specialmente Gazelle gouernatore della Soria. Dopo à persuasione di alcuni determinò di assaltare Belgrado. Gouernaua in quel tempo il regno d' Ongheria Lodouico Re giouane & inesperto dell' arte militare & di poco ingegno, il quale da i principi del regno & da i uescouì era pelato da ogni parte, sì che egli altro nō possedeua che il nome regale: & per questo non si puote accogliere l' esercito così tosto cōtra Turchi, per cio Solimano senza hauere in commodo alcuno, facendo mine sotterra & con le artiglierie prese Belgrado con poca per di a de suoi. Il qual luoco era come un riparo non solo dell' Ongheria ma di tutta la Christianita, come hanno manifestato le calamita, che sono poi succedute. Et fu la sua presa del 1521. Questo tiranno dopò tale uittoria riposo un' anno & dopoi con generosa protenozza d' animo prese le arme cōtra Rodi alla fine di Giugno con 400. mila Turchi, & assaiissimi pezzi di artiglieria, i quali mettendo sopra due monti tolse alla città ogni uia da defendersi. Fecero questi due monti i Turchi di terra cō le zappe & simili istromēti, due miglia lontani della città Filippo Villadamo Francese & gran maestro de cauallieri de Rodi nō lascio cosa alcuna à dietro, che uedesse per defendere la città. Danneggio con artiglierie di maniera la gente Turchesca, che si riempirono le fosse con i corpi morti di quelli, tuttauia Solimano non mai intermise di combattere la città quantunque fusi morti de suoi anco 30. mila di flusso. Finalmente rouinati le torri & spianata la muraglia, Turchi per mine sotterranee presero le estreme parti della città, andando sempre piu auanti, costrigneuano Christiani à ritrarsi & fare, come poteuano nuouì bastioni per defendersi. Dopo tirando cō certe artiglierie, che chiamano mortari, la cui balle è per diametro larga un braccio pertutauano i tetigoi & paumēto delle case sin' à terra con gran spauēto di tutti. Era già stata assediata Rodi alquāti mesi & tuttauia niuno principe Christiano gli mando aiuto, sì che uedendosi abbandonati da ogni speranza, procurando Villadamo, si renderono à Turchi cō patto che ciascuno di loro ui potesse uiuere & possedere i suoi beni, eccetto le artiglierie, le quale Solimano humanamente concesse & religiosamente offeruò, così Solimano con sua grande honore & estrema

Belgrado preso da Solimano.

Rodi assediata.

et estrema ignominia de Christiani prese Rodi, che gli era come un stecco ne gli occhi, il
 selto mese poi che la uinse cō assedio. Hauera il Tiranno dato molti fieri assalti alla città
 cō estremo dāno de suoi, specialmente nella quarta batteria quādo diede l' assalto in città
 que luoghi prese un bastione, & subito ui pose sopra 40. bandiere. Rodiani all' incōtra
 tro si opposero tanto ualerosamente al nimico che in quel assalto con fuoco, ferro, pie-
 tre, & arme da lanciare uccisero circa 20. mila Turchi. Dopoi nel 1526. Solimanno andò
 contra l' Ongheria, & giōnto à Belgrado, Ludouico Re infelice abban donato da ogni
 aiuro de Christiani, determino di andare contra l' nimico, mosso piu tosto da una fatale
 necessità, che per ragione di guerra d' speranza di uittoria. Et s' hauesse aspettato alquan-
 to riceueua men dāno, per che l' aspettaua ogni di Giouāni Voiuoda con molti Soldati
 praticchi à combattere cō Turchi. Ma Paulo Collocēse arcieuescouo & fratti di S. Fran-
 cesco huomo pronto delle meni, & d' animo troppo ardito turbò tutti i consigli, per de-
 sio di cōbattere. Tutto l' esercito Ongharesco era solamente di uentiquattro mila tra ca-
 uallieri & pedoni. Et giōnti à Mogacio tra Buda & Belgrado, uidero l' antiguardia dell'
 esercito Turchesco, che era di 20. mila caualli, i quali tra uagliuano quei piani, cō leggie-
 re scaramuzze. Ma gli Ongheri rinchiusi tra i carri, come portaua la necessità non pote-
 uano pur menare i caualli a beuere al Danubio, ma furono astretti di cauare pozzi per ha-
 uere acqua. Giōnto tra tanto Solimanno cō l' rimanente dell' esercito, & si unì con i suoi.
 Così ordinare d' amendue le parti le squadre: & nel cominciare il fatto d' arme, i Turchi
 scaricarono due uolte le arriglierie contra Christiani, ma à fatica toccarono le lance
 & in uano. Credesi che questo fusse fatto à studio per che i Bombardieri, de quali si ser-
 ue il Turco sono Christiani. Dopoi la caualliera Turchesca assalse i Christiani, & un' al-
 tra squadra fece empito di dietro. Et biseguādo soccorrere à quel luoco, la cauallaria che
 si teneua alla guardia del Re per ogni sinistro di fortuna ui fu mandata. L' arcieuescouo
 dalla moltitudine de combattenti oppresso fu ammazzato in sieme con i uescouo di stri-
 gonia & di Varadino con molti nobili. Et il Re infelice abban donato dell' aiuro assegna-
 togli, non si puote saluare, per che fuggēdo ad una palude cadde in una fossa profonda,
 della quale studiādo di uscire, fu del cauallo, che caddea rinuerso oppresso, & p' trouarsi
 con le armi griui, non si puote sbrigare dal cauallo, & così fu astretto à finire misera-
 mente la sua uita. Solimanno marauigliandosi della sciocchezza di questo Re, che con si-
 poco esercito fusse uenuto ad incōtrare 200. milia huomini, andò subito à Buda doue rē-
 dendo si quei della rocca cō patto, che gli huomini & le cose loro particolari fusseno con-
 seruati gli accettò benignamente, & offeruo quanto haueua promesso. Altri scriuono
 diuersamente questo successo. Et fece portare à Costantinopoli & rizzare sopra basedi
 marmo p' un trionfo di uittoria due statue di metallo che fecero gli eccellētissimi artefici
 per comissione del Re Mathia, & fu questo fatto d' arme del 1526. à 29. di Agosto. Morto
 Ludouico, Ferdinando duca d' Austria fu eletto Re d' Ongheria, il quale l' anno istesso
 andò con l' esercito contra Giouanni Vaiuoda conte & prese molterocche & terre. Era
 di quell' esercito capitano generale Casimiro Marchese di Brandeburg, il quale uisse po-
 co. Nel 1529. Ferdinādo ricoprò molti luoghi che gli haueano tolto i Turchi, & fece fug-
 gire. Giouanni Vaiuoda suo concorrente, il quale diceua che di ragione à lui s' apper-
 te neua il regno, per cio hauendo à male di esserne priuo ricorse all' aiuro Turchesco &
 parue à Solimanno questa caussa degna che si douesse con ogni suo sforzo defendere.
 Per cio entrato cō grosso esercito nell' Ongheria ripigliò tutti quei luoghi, che Ferdinan-
 do haueua recuperato. Assalendo poi la rocca di Buda non la puote pigliare finche gli
 assediati per mancamento di uettouaglia se gli renderono, ma gli fece ammazzare quasi
 tutti: recuperata Buda mosse l' esercito in Austria, desertando il paese con uiolentia &
 furono usate molte crudeltà sopra Christiani per sua comissione. Altri furono ciecati ad
 alcuni tagliarono le mani, ad altri le orecchie o le nari, castrarono i lor figliuoli, uiolaro-
 no le uergini, tagliarono alle donne le mammele & cauando i figliuoli da i uentri delle
 grauide gli lanciavano nel fuoco. Fatti q̄sti crudeli essemplj andò à Vienna celebre cit-
 tà di Austria et l' assediò a 26. di settembrio. Et è fama che haueano 200. & 50. mila armati.
 Nel prencipio dello assedio, mando alcuni prigioni in Viena, ad auifare i Christiani, co-
 me il nimico era uenuto con grandissimo, & spauenteuole apparecchio di arme & che

Fatto d' arme
 tra Christiani
 & Turchi.

Lodouico Re
 di Ongheria
 mori in una
 palude.

Ferdinando
 creato Re d'
 Ongheria.

uolendo si rendere spontaneamente non gli farebbe ingiuria alcuna, ma che se lo tratteneuano all'assedio tutti gli ucciderebbe à ferro & fuoco. Ma uedendo si sprezzare tutto furibono comincia à rouinare in piu luoghi la muraglia con spessi colpi di artiglieria & comanda à suoi che dassero la battaglia alla città così assaltando i Soldati la terra fece si uina fiera zuffa ma piu sanguinosa à Turchi, & auenne parimente nel secòdo assalto che morirono assai Turchi à 13. di Ottobre. Parimente riuscì nel terzo assalto. Ma nella ultima batteria fu sostenuta tanta fatica & sudore fu sparso tanto sangue & fece si una tal strage da Turchi, che essendo si ritirati per temere de nostri che combatteuano tanto ualorosamente non fu possibile di muouerli con minacci, che piu non tornassero. Dicesi che il nimicò uenti uolte uenne su la muraglia, & che uenti uolte fu ribattuto con grande strage, ma per uirtu ne con la fede le defesa dell' illustre prencipe Filippo conte Palatino l' Imperatore de Turchi hauendo fatto ogni suo sforzo, di pigliarla potendo, si uide mancar ogni speranza d' impatronir sene, à 15. di Ottobre si parti con l' esercito hauèdo perduto in quell' assedio 60. mila & piu huomini. Altri assegnano minor numero. Nel 1532. assedio in Aquisgrano il Re Ferdinando dopo la sua coronatione il Turco giudicando questo essere tempo opportuno di affliggere lo stato Christiano piu facilmente ritornò in Ongheria, & uoleua di nuouo battere Vienna. Ma Carlo & Ferdinando fratelli scrissero ai suoi, che prouedesseno di mātenerli che la Repub. Christiana non riceuesse danno, così i capitani uenuti à conflitto co' l' nimico combatterono felicemente, & la maggior parte dell' esercito di Solimano fu preso ò ammazzato. Nel 1541. Solimano hebbe nella Morea alcune città, che riteneuano Venitiani. Mori l' anno istesso Giouani Vaiuoda, & il Turco ritornò in Ongheria doue ammazzati molti Christiani, soggiogo di nuouo Buda & presto, mettendoui fortissimo presidio. Nel 1542. i præcipi & le città Imperiali uimādarono grosso esercito in Ongheria sotto Gionchimo duca di Brandenburg, ma ritornò in dietro senza fare effetto alcuno. L' anno 1543. guerreggiando insieme Carlo Cesare & Francesco Re di Francia, il Turco prese strigonia & Alba reale città molto degne dell' Ongheria.

De seruesi la militia & costumi famigliari de Turchi.



Non è cosa alcuna tra la gente Turchesca della quale piu tipossi marauigliare che della loro prestezza nel fare le imprese, la costanza ne pericoli, & l'osservare i comandamēti del lor signore. Per che nuotano i fiumi profondi & perigliosi, trapassano precipitosi monti, ni uano à trabuco per luoghi difficili da passare non hanno cura della lor uita solamente di ubidire. Non è tra loro seditione ne tumulto, tolerano sopra modo il uegliare & la fame, & nelle battaglie usano piu tosto un fremito che alti gridi, tengono di notte tanto silenzio ne gli alloggiamēti, che lasciano piu tosto fuggire i prigioni che leuar romori. Dicesi che essi soli di tutti gli huomini del mondo combattono con giusto & conuenuevole ordine di militia, per cio non è marauiglia se lo stato loro di uiene ogni giorno maggiore, che di qualunque altra gente da dugent' anni in qua & si potrebbe dire che tale gente fusse inuita si non fossero consumati da peste ò da qualle che discordia ciuile, l' habito de Soldati è honesto, non usano pompe ne superfluita nelle selle ò nelle bridi Niuno di loro uà armato ma si fanno portar dietro le arme nelle bagaglie. In loco di bandiere portano certe lanze con alcuni fili di colori diuersi che pendono di quelle, accioche si conoscano i capitani & le squadre una da l' altra. Usano tamburi & stati l' per chiamare & incitare gli huomini alla guerra. Fanno oratione per i Soldati in ogni congregatione & ne conuitti ma specialmete per quelli che sono morti per la

tra comune p
me & lamen
mici. Scri
modo si dest
piture & la
ono usare da
altra cosa, &
mpre dignita
conteneuole
ola da mang
larga quat
certe correg
fichea, ò in a
conueneu
cauare &
di panni di
loghi, Mas
di natura non
purgano il co
lolarla facer
re deshone
bbe riputa
do, quello
uono mo
mangiar



tra degne cit
mica, che è
preidenti fig
pe, cio è in R
atore, forn
qualistan

per la comune patria, giudicando felici & beati poi che non sono morti in casa tra le lagrime & lamenti delle mogli & de figliuoli, ma fuori tra'l furore delle haste, & strepito de nimici. Scrivono le degne imprese de loro maggiori, & le cantano, giudicando che in tal modo si desti ne gli animi loro il ualore à guerreggiare. Abhorriscono di maniera le dipinture & le imagini, che chiamano i Christiani idolatri. Non usano campane ne le lafciano usare da Christiani, che habitano tra loro. Non giuocano per guadagnare denari & altra cosa, & suillaneggiano brutamete chi sono trouati à giuocare. Niuno per qualunque dignità nella quale si troui dimada scanno ò altra sedia, ma con certa disposizione conueneuole de membri & delle uesti sedeno in terra, come fanciulli. Cuoprono la tauola da mangiare con pelle di buoi co di ceruo non conciatà ma ancor pelosa, rottonda & larga quattro ouer cinque palmi, & con molti anelli di ferro cusciti d' intorno, sicche certe correggie interposteui, la chiudono à foggia di borsa. Niuno entra in casa nella Moschea, ò in altro luoco doue bisogni sedere se non scalzo, tenendo per cosa dishonestà & sconueneuole à sedere calzato, per cio usano certe scarpe che si possono ageuolmente cauare & mettere. Il luoco doue sedeno in casa ò nella Moschea è coperto de tappeti di panni di lana, ò uero con store, & fanno etiandio certi tauolati per l'immonditia de luoghi. Maschi & femine usanouesti lunghe & larghe, accioche piegandosi à bisogni di natura non scuoprino le parti deshoneste, & non si uegga quello che fanno. Quando purgano il corpo schiuano à lor potere di non uoltare la faccia à mezo di, doue usano diuoltarla facendo oratione, si guardano ancora sommamente che niuno gli uegga le parti deshoneste. Orinano in coginocchi piegati, come le donne, & chi orinasse in piedi farebbe riputato pazzo & heretico. Non beuono uino per istitutione della lor legge, dicendo, quello essere il seme d'ogni peccato & immonditia, tutta uia mangiano dell' uua, & beuono mosto. Non mangiano carne ne sangue di porco, ne d'animali morti da loro stessi, mangiando altramente d'ogni sorte di cibi.

Tauola Turca
chesca.

Il gouerno dell' Imperio Turchesco.



TVtti i regni al Turco soggietti si diuidono in due nationi, una se chiama Natolia, & l'altra Romania. Nonano Natolia tutte le prouincie oltre l'Hellesponto uerso Oriente, come è Bitinia, l'Asia minore, Cilicia, Frigia, Galatia, Pamfilia, Capadocia, Paflagonia, & Caria, insieme con le quattro isole, Eolia, Ionia, Lesbo, & Smirna. Sono nella Natolia 11. linguaggi, cio è Greco, Italiano, Scitico, Armeniaco, Valachico, Rutenico, &c. La prencipale città di questa natione doue habitano i gouernatori sono Bursa, ouer Prusia in Bitinia, Amasia, Trapefontio, Casa, Domusli, Sarchauu, Cesarea, Karama, Landumi, Kermen, Engeri, Cutheia, &c. La Romania ch'è l'altra natione cõprende Dacia, ouer Seruia, Thracia, Dardania, Acaia, Morea, Acarnania, Macedonia, Epiro, Rascia, & unaparte della Schiauonia. In questa regione habitano 25. presideti nel-

Natolia.

Romania.

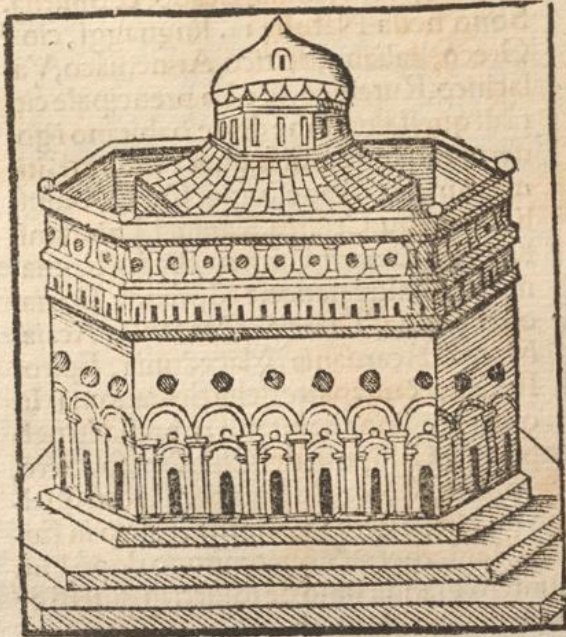
le piu degne città, i cui nomi sono Kilia, Nicopoglia, Callipoli, nel Chersoneso, Serè, Salonica, che è Tessalonica, & parimente Negropote, Morea, Bossina &c. A tutti quelli presidenti signoreggiano due prencipi, uno in Asia, ò uero in Natolia, l'altro in Europa, cio è in Romania i quali chiamano Bassa ò Beglerberg, & questi tengono dopò l'Imperatore, somma autorità. Questi tengono numero grandissimo de soldati in diuersi ordini, i quali stanno in punto sempre alla guerra se ui sono chiamati.

Turchi che cosa credono, & come honorano Dio.

TVrchi cōfessano che vi sia un Dio, al quale non sia cosa alcuna simile ò uero uguale, del quale Mahometo sia profeta fedele. Fāno oratione cinque uolte al giorno, ma prima si lauano le parti uergognose dauanti & di dietro, i bracci, la bocca, le orecchie, le nari, i capelli, & ultimamente i piedi, specialmente dopo'l coito, & lo hauer purgato'l corpo, se non sono infermi, ò uero per uiaggio, & orādo uolano le faccie à mezo di. Et mancandogli'l acqua, il che di raro auiene & à pena puo accadere, che in una città non siano bagni continui à simile uso, usano poluere netta & terra pura. Digiunano ogn' anno strettamente un mese intiero & una settimana, non mangiando ne beuendo ne ancoufando con donne sin' che non tramonta il sole, ma la notte poi si dāno à mangiare à bere à lussuriare à lor uoglia, sin' al nascere del giorno seguente. Al fine del digiuno celebrano la Pasqua, in memoria di quel montone che fu mostrato ad Abraam, per che l' offerisse in sacrificio per suo figliuolo, & di una notte nella quale credono che l' Alcorano fusse mandato da cielo. I Saraceni sono tenuti di andare una uolta l' anno alla casa che chiamano di Dio in Mecha ad honorare Mahometo, il cui sepolcro ui si cōserua. Iloro sacerdoti sono poco dissimili dal populo, ne le moschee dalle cose de priuati. Basta che sappiano l' Alcorano, & quanto s' appartiene ad osseruare la legge. Non attendono à studi, per che non hanno cura d' anime, ne sacramenti da ministrare, & meno si occupano à gouernare reliquie, uasi sacri, altari: ma ettendendo à gouernare le moglie, i figliuoli, & l' altra famiglia. Si dāno all' agricoltura, alla mercatantia, alla caccia & à simili esercitij con i quali si solitērano la uita, si come fanno i laici. Hāno molti studi doue s' insegnano le leggi ciuili fatte da i lor Re, per lo gouerno del regno, & per defenderlo. Molti sono ammaestrati in quelle, & riescono poi alcuni al gouerno ecclesiastico, altri al maneggio secolare. Sonouì ancora molte sette & diuersi religiosi, alcuni uiuono solitari ne boschi fuggendo il comercio de gli huomini, altri habitano nelle città alloggiando al meno poveri forestieri & pellegrini, se nō posseno nodrirli, perche uiuono essi ancora de elemosine. Altri andando per le città cō ornid' acqua fresca ne dāno à bere chi gli ricerca, ò uero la offeriscono, & essendogli dato per tale ufficio di pietà qualche cosa la riceuono, ma non dimandano cosa alcuna, anzi mostrano tanta religione nelle opere & ne costumi, che pareno piu tosto angeli che huomini, tanto fanno con simulata santità ingannare gli occhi humani. Festeggiano Turchi il Venere cō tanta solennità, quanta noi usiamo ad osseruare la Domenica, & i Giudei il Sabbatho. In ogni città è una Moschea prencipale, doue tutti concorrono quel giorno, & fatta una solenne oratione ui si predica.

casa di Dio in Mecha.

Le Moschee de Turchi & loro cerimonie.



TVrchi hanno tēpij grandi & son tuosi, che chiamano Moschee nel le quali non tengono alcuna imagine: & si troua in piu luogi scritto. Nō ui è Dio, se non uno, & Mahometo profeta di quello: il creatore è uno & i profeti sono uguali. Niuno è forte come Dio. Si ueggono ancora molte lampadi ardenti con oglio. La moschea tutta è bianca, il pauimento coperto di stoffe, & di sopra cō tapeti ornata. Vicino à quella è un alta torre, sopra la quale il sacerdote monta all' hora dell' oratione & postisi i deti nelle orecchie replica piu uolte queste parole. Dio uero & uno. I nobili & gli ociosi udito quello cōcorrono alla Moschea, il sacerdote fa oratione cō quelli, & è ufficio di esso sacerdote di far questo s. uolte tra'l giorno, & la notte, chi uanno all' oratione si deuono lauare le

uare le mani, & i piedi, & anco le parti uergognose, do poi cauatiffi le scarpe le lasciano auanti la porta, entrano à piedi nudi, ò uero con altre scarpe monde. Le donne stanno in luoco tanto coperto da gli huomini, che non possono esser uedute ne udite da loro. Facēdo oratione, si muouo no in tal modo & gridano che spesso gli mācano le forze & l' animo. Tengono per sceleragine che un Christiano sia presente à loro sacrificij, credendo che tali huomini contaminano i lor tempj. Il lor sacerdote mōta sul pergamo & predica circa due hore, dopo ui montano due fanciulli che cantano certe loro orationi. Indi il sacerdote comincia à cantare co'l populo in uoce bassa dimenando il corpo nel una banda, & dice solamente queste parole. Non ui è Dio se non uno. Festeggiano ancora il gioue di, ma più il Venerē, credendo che Mahometo nascessē in tal giorno.

Quelle che credono i Tur. hi della uita futura.



TVrchi tanta autorita danno à Mahometo & alle sue leggi, che promettono certissima beatitudine à chi l'osservano, cio è un paradiso di delitie, un giardino con dolci & amenissime acque, che per qua & la corroño cō un'aria tēperato, doue haueranno quanto sopra ciascuno desiare, cio è ogni sorte de uiuande, finche sarāno satolli, uesti di seta & di purpura, & giouanette bellissime à lor uoglia, & che gli angeli porterāno in uasi d'oro latte, & in uasi d'argēto uino uermiglio & à chi non osservano, minacciano

sempiterna morte & l'inferno. Credono ancora ciascuno per scelerato & maluaggio, che sia, se stādo per morire creda in Dio & in Mahometo sia saluo. Alcuni loro religiosi tengono che la legge non gioua cosa alcuna, ma la gratia di Dio, che deue saluar l'huomo, la quale senza merito alcuno ò legge è bastante à dare la salute. Sonouī altri come successori de profeti & de padri, i quali allegando le traditione de padri, affermano che gli huomini si saluano per merito, senza gratia & legge, per cio attendono alle oratione, alle uigilie, & alle meditationi. Altri affermano che ciascuno si salua nella legge, datagli da Dio, per che tutte sono buone, di forte che una non si deue proporre all'altra. Così uediamo, che doue non è Christo, la mente humana ondeggia tra diuerse opinioni.

YYY s Il digiuno